

PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

CONSERVAZIONE È SVILUPPO



Relazione Finale

14 Maggio 2013

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito dell'affidamento dell'incarico, da parte dell'Ente Parco, di studio e supporto scientifico per la formazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco a favore dell'Università del Molise e di "Terre.it srl" Spin - Off dell'Università di Camerino.

Coordinatore tecnico-scientifico

Prof. Davide Marino, Università del Molise

Prof. Piergiorgio Bellagamba, Terre.it srl, Università di Camerino

Gruppo di lavoro

Paolo D'Andrea, Università del Molise;

Sebastiano Delfine, Università del Molise;

Anna Di Carlo, Università del Molise;

Pasquale Di Paolo, Università del Molise;

Bruno Lasserre, Università del Molise;

Floriana La Viola, LANDS NETWORK;

Marco Marchetti, Università del Molise;

Antonella Martino, Università del Molise;

Paolo Mauriello, Università del Molise;

Antonio Minguzzi, Università del Molise;

Stefania Scippa, Università del Molise;

Margherita Palmieri, Università del Molise;

Giovanni Santopuoli, Università del Molise;

Angela Tavone, Università del Molise;

Massimo Sargolini, Terre.it, Università di Camerino

Paolo Santarelli, Terre.it, Università di Camerino

Daniele Fabiani, Terre.it, Università di Camerino

INDICE

PREMESSA.....	4
1. I RISULTATI DELLA FASE DI ASCOLTO.....	5
2. IL QUADRO STRATEGICO: CONSERVAZIONE È SVILUPPO.....	25
2.1 Quadro di coerenza esterna degli obiettivi specifici con la programmazione nazionale e regionale	28
3. I PROGETTI STRATEGICI.....	32
3.1 Filiera qualità.....	37
3.2 Governare i conflitti	39
3.3 Il capitale della diversità.....	40
3.4 Il linguaggio del parco.....	41
3.5 Il parco va a scuola.....	42
3.6 Lavorare nel parco.....	43
3.7 Le facce del parco	45
3.8 Parco accessibile.....	46
3.9 Muoversi nel parco	48
3.10 Serviti dal parco	50
3.11 Acqua, energia, rifiuti	51
3.12 Servizi per conoscere e vivere il parco.....	53
3.13 Abitare il parco	55
4. APPENDICE 1 – ESEMPIO DI SCHEDA PROGETTUALE COMPLETA	56

PREMESSA

La presente relazione rappresenta l'elaborazione finale del gruppo di Lavoro UNIMOL ed UNICAM, per il PPES del PNALM. Dopo la Fase 1 di Analisi, la Fase 2 di Ascolto, i materiali qui presentati rappresentano il prodotto finale della Fase 3 di Progettazione. In definitiva il Quadro strategico – articolato in Obiettivi Strategici e Specifici – con le Schede Progettuali – articolate a loro volta in Azioni – rappresenta il documento programmatico con cui si identifica il PPES.

Il contributo si articola in tre parti.

Nella prima parte viene presentata una versione sintetica delle analisi effettuate nella prima Fase del PPES ed in particolare modo Risorse, Criticità ed Obiettivi per ogni settore socioeconomico. Tuttavia questo quadro è stato rivisitato tenendo in considerazione gli spunti ed i suggerimenti emersi dai tavoli di lavoro. Il quadro che ne risulta è quindi l'espressione tanto degli studi di base, quanto delle esperienze degli stakeholder.

Nella seconda parte viene presentato il Quadro Strategico del PPES, articolato come detto in precedenza.

Il terzo passaggio è stata la predisposizione per ogni Progetto Strategico di una SCHEDA PROGETTO che illustri le azioni e le modalità attuative del Quadro Strategico.

1. I RISULTATI DELLA FASE DI ASCOLTO

Di seguito si riportano i risultati della Fase di Ascolto. Questa si è articolata nel seguente modo:

CALENDARIO DELLA FASE DI ASCOLTO

Luogo di incontro	Data di incontro	Ambito di discussione
Pizzone	1 Giugno 2012	Versante molisano
San Donato Val di Comino	15 Giugno 2012	Versante laziale
Gioia dei Marsi	22 Giugno 2012	Versante abruzzese: Marsica e Giovenco
Pescasseroli	28 Giugno 2012	Versante abruzzese: Alto Sangro e Sagittario
Pescasseroli	3 Ottobre 2012	Turismo
Pescasseroli	26 Ottobre 2012 20 Novembre 2012	Agricoltura e Zootecnia Incontro Sindaci ZPE

Da ogni incontro sono stati redatti appositi verbali e sulla base di questi è stato articolato il Quadro Risorse, Criticità, Obiettivi, propedeutico rispetto alla redazione del PPES.

Inoltre, si sono svolti i seguenti incontri:

- 13 Febbraio 2013, incontro con tutto il personale dell'Ente Parco;
- 19 Aprile 2013, incontro con i Responsabili di Servizi dell'Ente Parco;
- 14 Maggio 2013, incontro con i Responsabili del Servizio scientifico dell'Ente Parco.

Tabella 1 – SETTORE TURISMO

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
	<ul style="list-style-type: none"> Alta stagionalità del turismo. Ripetitività dell'offerta, ogni operatore tende ad offrire ai destinatari sempre gli stessi pacchetti. <p>Mancanza di interazione e integrazione tra gli operatori che potrebbero lavorare nella stessa direzione; carenza presente non solo tra le singole persone, ma anche tra i versanti del Parco, contraddistinti da una scarsa sinergia operativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Attivare azioni di collaborazione nell'ottica di "Tre versanti: un solo Parco", strategia d'integrazione e visibilità attraverso anche un sistema sostenibile dei trasporti. Valorizzare la rete degli emigrati legati al territorio del Parco. Realizzare un "Grande Anello" quale eccellenza sentieristica del Parco. Incrementare la visibilità dei Centri Visita dell'area protetta. Sviluppare l'artigianato sotto il profilo tecnologico, implementando l'utilizzo della lana nella bioedilizia. <p>Puntare sulla caratterizzazione del Parco attraverso i suoi prodotti tipici, promuovendo il "Km Parco" per la commercializzazione a basso impatto di prodotti agro-alimentari di alta qualità.</p>
<p>Patrimonio ambientale, storico-culturale e scientifico del territorio nella sua globalità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Assenza del Parco sia ad iniziative promosse su altri versanti, sia come supporto per promuovere le proprie guide. Mancanza di coesione tra i tre versanti. Mancanza di consapevolezza degli abitanti del valore del patrimonio locale. Percezione minore dell'identità turistica rispetto a quella naturalistica. <p>Scollamento concettuale tra la fruizione prevalentemente naturalistica e quella turistica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Creare un ufficio turistico interno al Parco e istituire una consulta turistica. Sviluppare una politica di marketing interno ed esterno e una politica per gli eventi. Sviluppare un brand turistico, utile per affermare una "denominazione di origine" e la promozione di una rete dei servizi. Creare <i>focus group</i> permanenti, scambi sistematici tra tutti gli operatori dei settori e uno Sportello del Parco itinerante nei Comuni. Migliorare la raccolta e l'archiviazione dei dati turistici. <p>Incrementare la sinergia tra gli assessorati al turismo degli enti locali.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <i>Domanda</i> - 110.670 arrivi e 400.148 presenze (versante abruzzese). - 5.238 arrivi e 14.538 presenze (versante laziale). - 331 arrivi e 794 presenze (versante molisano). <p><u>Composizione del gruppo di viaggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - famiglia con figli 39% 	<ul style="list-style-type: none"> Stagionalità estiva, turismo troppo rapido e squilibrio del peso dei flussi turistici tra i tre versanti. Versante laziale con un potenziale rurale ricco e in grado di attrarre flussi turistici fuori stagione. <p>Servizi turistici (accoglienza, info, booking, guida, ecc.) non innovativi e scarso utilizzo di tecnologie per la</p>	<ul style="list-style-type: none"> Progettare e implementare un portale finalizzato alla prenotazione di visite, escursioni, ecc. Migliorare l'utilizzo del GPS per definire percorsi e per il supporto durante escursioni, trekking e manifestazioni in generale. <p>Dotare il territorio della banda larga e di servizi Wi-Fi (il</p>

<p>- coppie 28%</p> <p>- gruppi o comitive 15%</p> <p>- amici 13%</p> <p><u>Livello di istruzione:</u> medio-alto.</p> <p><u>Provenienza turisti:</u> 95% Italia, restante parte paesi europei (UK, D, F), USA.</p> <p><u>Provenienza regionale:</u> 76% (Lazio, Campania, Puglia).</p>	<p>fruizione.</p>	<p>Governo centrale ha tagliato i fondi per tali iniziative).</p>
<p>• <i>Offerta</i></p> <p><u>Alberghi:</u> 75% (versante abruzzese), 19% (versante laziale), 6% (versante molisano).</p> <p><u>Strutture extra-alberghiere:</u> 59% (campeggi, B&B, agriturismo, affittacamere, ostelli).</p> <p>- 73 alberghi, 3.300 posti letto.</p> <p>- 104 strutture extra-alberghiere, 3.700 posti letto.</p> <p>- Case vacanza con 27.400 posti letto.</p> <p>- <u>Posti letto:</u> 66% (versante abruzzese, 25,6% Pescasseroli), 28% (versante laziale), 6% (versante molisano).</p> <p>- Maggiore ricettività a Pescasseroli e Scanno.</p> <p>- 50 posti letto in appartamenti e rifugi (versante molisano) ottenuti dal coordinamento tra un'associazione e gli abitanti.</p> <p>- presenza di piccole strutture ricettive di alto livello (4E) (versante laziale).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Segnaletica ed informativa turistica disomogenea in riferimento ai tre versanti. • Squilibrio nella dotazione di strutture ricettive. • Dotazione elevata di posti letto a fronte di flussi turistici solo stagionali (versante abruzzese). • Scarsa uniformità nell'offerta alberghiera ed extra-alberghiera. • Inefficienza delle azioni di marketing, insufficiente coordinamento e basso livello di interazione e collaborazione tra gli attori che operano nel settore (tour operator, ristorazione, animazione, beni culturali, eventi). • Mancanza di uno strumento concreto che consenta la circolazione delle informazioni tra i settori del territorio. • Mancanza di un'idea condivisa di qualità (strutture, servizi). • Carezza nella formazione e informazione degli abitanti sulle realtà/manifestazioni del parco. • Mancanza di servizi efficienti per il trasporto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Omogeneizzare la cartellonistica e l'informativa (brochure, totem, dépliant, spot pubblicitari) in un "format" comune. • Realizzare un vocabolario comune e condiviso per la divulgazione informativa. • Convertire il patrimonio edilizio ricettivo non utilizzato in strutture idonee al recepimento della domanda di soggiorno veloce. • Rilanciare la fruizione turistica dei versanti Molisano e Laziale con una loro specificità (es. area molisana, con valore della wilderness). • Creare itinerari tematici, definire pacchetti turistici differenziati fra i tre versanti e per target di riferimento (scuole, piccoli gruppi, famiglie, escursionisti, sportivi, abitanti), realizzare un catalogo <i>on line</i> e cartaceo. • Sviluppare una corretta segmentazione dell'offerta turistica in accordo con gli operatori del settore, affiancata da una politica di prezzo e attività di comunicazione rivolta ai potenziali clienti. • Creare una filiera dei prodotti della terra, una filiera culturale (filiera del teatro), filiera sportiva. • Istituire fattorie didattiche e un circuito dei tratturi. • Diventare zona franca (dall'IVA), in nome di un territorio incontaminato che "fornisce" risorse prioritarie (acqua, ossigeno, ecc.). • Rilanciare l'immagine di attrezzature e impianti per servizi di livello urbano, per attività sportive e ricreative.

Tabella 2 – STRUTTURE DEL SISTEMA DEI SERVIZI PER IL PARCO

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Notevole patrimonio delle strutture di presidio dell'Ente Parco destinate ad usi diversificati; • Articolazione e specializzazione delle strutture dell'Ente in funzione del servizio offerto e delle attività promosse, conformemente con la vocazione territoriale; • <u>Ufficio informazioni</u> (Pescasseroli, Civitella Alfedena, Villavallelonga, Alvito, Campoli Appennino, Picinisco, Castel San Vincenzo) • Villetta Barrea – <i>Centro operativo Servizio Educazione e Volontariato</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Museo della Transumanza</i> • Pescasseroli - <i>Centro Natura</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Museo Naturalistico</i> - <i>Parco Faunistico</i> - <i>Giardino Appenninico</i> • Opi (Val Fondillo): <i>Museo della Foresta e dell'Uomo</i> • Civitella Alfedena - <i>Centro Visita del Lupo</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Museo del Lupo Appenninico</i> - <i>Area Faunistica del Lupo Appenninico</i> - <i>Area Faunistica della Lince</i> • Villavallelonga - <i>Centro visita dell'Orso Bruno Marsicano</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Museo dell'Orso Bruno Marsicano</i> - <i>Area Faunistica dell'Orso Bruno Marsicano</i> - <i>Giardino Botanico</i> - <i>Area faunistica del Cervo</i> • Ortona: <i>Centro visita</i> • Bisegna - <i>Centro del Capriolo</i> • Alvito - <i>Centro Operativo Versante Laziale</i> • Campoli Appennino - <i>Centro Visita Orso</i> • Pizzone - <i>Centro Orso: Museo dell'uomo e dell' Orso Bruno Marsicano</i> • Castel San Vincenzo - <i>Centro Visita Fauna Appenninica</i> • Casone Antonucci: <i>Centro del Volontariato</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Strutture di servizio dell'Ente che versano in stato di abbandono e con forme di degrado dovute all'evento sismico del 2009. • Aree faunistiche che non rispondono alle esigenze dei visitatori e che andrebbero ammodernate. • Centri visita assenti o fatiscenti e superati nella metodologia comunicativa. • Sentieristica poco chiara e mal mantenuta. • Grave prospettiva di chiusura dei centri visita per mancanza di risorse finanziarie. • Scarsa flessibilità degli orari di apertura di alcune strutture. • Mancanza di coordinamento rispetto alle tematiche che dovrebbero caratterizzare ognuna delle diverse aree di servizi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare le tematiche caratterizzanti ognuna delle diverse aree di servizi; • Trasformare una disordinata disseminazione di spazi espositivi e servizi di accoglienza in un sistema di rete di strutture a carattere ambientale e culturale, anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati. • Convertire il patrimonio edilizio ricettivo non utilizzato in strutture idonee al recepimento della domanda di soggiorno veloce, raggruppate sotto un "brand" riconoscibile; • Rilanciare la fruizione turistica dei versanti Molisano e Laziale, inseriti nel quadro complessivo del sistema turistico del Parco con una loro propria specificità (ad esempio nell'area molisana, potrebbe riscoprirsi il valore della <i>wilderness</i>) ed uniformati nella diversificazione dell'offerta e nel brand al versante Abruzzese, con particolare attenzione per le strutture extra-alberghiere; • Rilanciare l'immagine delle attrezzature e degli impianti per servizi di livello urbano relativi alle aree all'aperto per le attività sportive e ricreative; • Integrare il sistema dei servizi per il Parco, della sentieristica, delle aree di sosta attrezzata, delle aree destinate all'uso sportivo e ricreativo con le strategie di pianificazione dell'area protetta e con le politiche di gestione urbana delle aree con termini, in ordine alle finalità generali di tutela e conservazione degli ambienti naturali e del paesaggio. • Promozione del Marchio del Parco sul territorio nazionale attraverso l'estensione dei contenuti on-line ai principali portali di turismo.

Alcune strutture del Parco sono gestite con il concorso di cooperative locali alle quali è esternalizzato il servizio.

Tabella 3 – SETTORE AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Presenti circa 3.200 aziende: 55% versante laziale, 21% versante abruzzese e 24% versante molisano. • Prevalenza prati e pascoli (90%), pochi seminativi (7%), rare coltivazioni permanenti (3%). <p>Presenza di produzione di uve da destinare a vini DOC e DOCG (versante laziale).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di monitoraggio delle attività presenti (soprattutto per produzioni autoctone). • Polverizzazione del sistema aziendale agricolo. <p>Prodotti orticoli non conferiti fuori Parco e insufficienti per le esigenze interne.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare una ricognizione delle attività agricole (rilievo superfici utilizzate, tecniche colturali e specie coltivate o presenti allo stato spontaneo). • Creare banche dati della biodiversità coltivata e spontanea (Banche del Germoplasma). <p>Ridefinire e riqualificare il paesaggio agrario e naturale del Parco, promuovere l'avvio di filiere corte.</p>
<p>• Coltivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Leguminose</u> tipiche (fagiolo Cannellino di Atina DOP; lenticchia di Santo Stefano di Sessanio) e tradizionali (fagioli rampicanti e nani, cicerchie, fave, ceci). - <u>Cereali</u> (grano tenero <i>solina</i>, grano duro <i>saragolla</i>, farro "livesa" bianca (spelta), farro "livesa" rossa (dicocco) e foraggere). - <u>Ortaggi</u> (patate rosse a pasta gialla e bianca). - Tartufo di Campoli Appennino. - <u>Fruttiferi</u> (mele della valle del Gioenco ed altre varietà autoctone in via di estinzione: Cerina, Limoncella, Renetta del Canada, Rosa, Brutta e Buona, Cipolla e Appia). - <u>Vitigni</u> (maturano di Picinisco e vite trebbiano scenciato). - <u>Olivj</u> (Marina San Donato Val di Comino per cui è in via di preparazione la richiesta della DOP, Gentile dell'Aquila). 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita della biodiversità agricola coltivata (rischio per ecotipi di mele, patate, cereali e leguminose) relegata agli orti familiari. • I marchi presenti nel Parco lavorano produzioni ottenute da piccole superfici agricole e la maggior parte delle produzioni provengono dalla ZPE e da territori esterni al Parco. • Impossibilità di utilizzare i propri semi per le leggi vigenti. <p>Impossibilità per le aziende a seguire il "Km Parco" (l'agriturismo è vincolato a utilizzare solo prodotti della propria Regione).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Recuperare, conservare e valorizzare la biodiversità coltivata e spontanea di interesse agroalimentare e officinale. • Promuovere una razionalizzazione della tecnica colturale (es. raccolta), le produzioni biologiche e i processi di certificazione dei prodotti del Parco. • Istituire un ufficio di coordinamento e gestione per la commercializzazione dei prodotti. • Promuovere attività di ricerca a sostegno delle azioni agricole (studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse agricolo). <p>Rinnovare le relazioni con le fasce esterne al Parco per l'approvvigionamento di prodotti da commercializzare con il marchio del Parco.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta di orapi (<i>Chenopodium bonus-henricus</i>), spesso non autorizzato, potrebbero essere addomesticati, divenendo una nuova coltura da inserire negli avvicendamenti. <p>Presenza di altre specie, quali la <u>genziana</u>, la cui raccolta è vietata e/o disciplinata da uno specifico regolamento ed è consentita solo per usi civici non commerciali.</p> <p>Produzione biologica destinata a crescere.</p>	<p>Ridottissima presenza di produzioni biologiche (circa 5% SAU, solo 0,5% delle aziende del Parco).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere e riqualificare forme civiche di uso di alcune produzioni spontanee. • Favorire la coltivazione di frutti di bosco, erbe aromatiche e specie autoctone. • Gestire la popolazione di ungulati; consentire l'uso dei terreni demaniali e recuperare le aree agricole abbandonate.

<ul style="list-style-type: none"> • Allevamenti: <ul style="list-style-type: none"> - Circa 23.200 capi ovini e caprini (prevalenti nei versanti laziale e abruzzese). - Circa 7.600 capi bovini (prevalenti nel versante laziale). - Circa 2.600 capi equini (prevalenti nel versante abruzzese). - Circa 400 capi suini (prevalenti nel versante abruzzese). • Razze locali di capra: bianca Monticellana della Val di Comino (dal cui latte si ricava la Marzolina), Capestrina della Val di Comino, Grigia della Ciociaria. • Razze locali di pecora: Quadricorna della Val di Comino, Sopravissana (circa 800 capi). • Razza locale di maiale nero della Val di Comino. • Gestione attuale della fauna selvatica mediante la realizzazione di zone trofiche e rimborso per i danni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Reddito agricolo originato solo dal comparto zootecnico (quasi assenza di imprenditori agricoli operanti solo nel settore vegetale, le aziende presenti operano quasi esclusivamente per l'autoconsumo). • Eccessivo carico (UBA/ha) per il pascolo, rispetto a quanto previsto dal piano del Parco. • Danni causati dalla fauna selvatica. • I mattatoi sono lontani e costano molto, sarebbe necessario uno in zona. • Mancanza di stalle e di sottopassi che consentirebbero agli animali di arrivare all'acqua senza passare dalle strade e causare incidenti. • Per incrementare l'allevamento è cruciale reperire terreni, la maggior parte dei prati in abbandono appartengono a privati e non si riesce né ad affittarli né a comprarli. • Il letame che è una risorsa, ma non viene utilizzato. • Problemi sanitari legati ai ritardi delle vaccinazioni. <p>Necessità di realizzare stalle per il ricovero invernale del bestiame, ma non è consentito dall'Ente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Definire l'effettivo carico zootecnico e razionalizzare l'intero settore. • <u>Strumenti di prevenzione:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Recinzioni elettrificate, reti colorate, sostanze repellenti, cani da guardia di razze idonee e corretta gestione degli allevamenti. - Ampliare ed incentivare la gestione della fauna selvatica in ambito agricolo (fasce protette), limitando l'utilizzo degli indennizzi. • Commutare gli indennizzi in denaro assegnati per danni da fauna selvatica in capi bestiame (pecore) o altri prodotti necessari per l'attività (fieno, concessione di terreni). • Necessaria una radicale manutenzione dei pascoli. • Istituire un gruppo di lavoro composto dal personale del Parco, della Comunità del Parco e da agricoltori e allevatori per la revisione del modello di gestione zootecnica e per affrontare gli aspetti del carico pascolivo.
<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti gastronomici: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Formaggi:</u> la marzolina (versante laziale), il gregoriano di Scanno, il caciocavallo di Villetta Barrea, formaggi di Scanno, Lecce nei Marsi, Opi e Villavallelonga. - <u>Dolci:</u> torrone di Alvito e Pan dell'Orso di Scanno, Miele di Carrito. 		<ul style="list-style-type: none"> • Recuperare terreni per le coltivazioni destinate alla produzione di prodotti agroalimentari tipici e tutelati da Marchio del Parco. • Migliorare l'offerta turistica tramite l'utilizzo di prodotti agroalimentari tipici, garantiti, riconosciuti e tracciati negli agriturismi, ristoranti e punti vendita.
	<ul style="list-style-type: none"> • I ristoratori del territorio non comprano neppure il 5% della produzione locale. • Troppi terreni privati abbandonati e troppo onerosi per l'acquisto. • Farraginosità burocratica per avere le autorizzazioni. <p>Mancano nelle scuole campagne di educazione all'alimentazione che privilegino il consumo dei prodotti agricoli, un'educazione ambientale, alla ruralità e alla conoscenza della storia del Parco.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire reti cooperative e solidali. • Ricerca di autonomia rispetto ai mercati dei fattori di produzione (autoproduzione) e ai canali di vendita (GAS e Mercati Contadini). • Definire un accordo con gli albergatori e i ristoratori per l'uso prioritario dei prodotti locali. • Creare momenti di formazione, nelle aziende del territorio, per consentire di conoscersi fra i tre versanti. • Diminuire le differenze delle norme sugli stessi ambiti tra le tre regioni, o, in alternativa, creare una normativa comune

per il territorio del Parco.

- Assistenza da parte del Parco, durante tutto l'iter procedurale per divenire "azienda del Parco".

Tabella 4 – SETTORE FORESTE

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Elevato indice di boscosità pari al 70% costituito da ben 25 tipologie forestali diverse, di cui 4 classificabili nella categoria degli arbusteti. • Circa 35.000 ha, di cui 10.000 ha sono in riserva integrale e circa 25.000 ha in riserva generale, con la superficie forestale della ZPE, la superficie forestale aumenta di altri 54.790 ha. • Numero di tipologie forestali: 31. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione forestale con iter burocratico macchinoso. • Aumento della richiesta di legname per energia rinnovabile. • Sistema viario forestale scarso o mal gestito. • Abbandono delle aree rurali. • Riduzione superfici a pascolo e a pascolo arborato. • Scarsa considerazione dei residui di utilizzazione forestale per fini energetici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre il Parco di uno strumento di pianificazione a scala territoriale, Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT). • Fornire linee guida generali della gestione forestale. • Promuovere l'utilizzo della biomassa come principale fonte di calore. • Valutare le potenzialità di utilizzare le biomasse per produrre GSN (Gas Naturale di Sintesi). • Valutare le potenzialità di utilizzare le biomasse per produrre <i>biochar</i>. • Utilizzare gli scarti di lavorazione, sia forestali sia agricoli, per la produzione di energia termica. <ul style="list-style-type: none"> - <u>Piccola dimensione</u> <ul style="list-style-type: none"> ○ Convertire gli impianti di riscaldamento delle famiglie residenti nel Parco con caldaie a legna di ultima generazione. - <u>Piccola/media dimensione</u> <ul style="list-style-type: none"> ○ Centrali a cippato. - <u>Media/grande dimensione</u> <ul style="list-style-type: none"> ○ Gas Naturale di Sintesi (GNS): costruire una centrale in cui si utilizza la biomassa prodotta dai boschi del Parco e anche esterni, per trasformarla, in GNS e distribuirlo alle famiglie residenti nel Parco attraverso la rete esistente del metanodotto. ○ <i>Biochar</i>: permette di produrre un fertilizzante da poter vendere alle valli agricole fuori dal Parco e smistare calore, derivante dalla produzione del <i>biochar</i>, per il riscaldamento di locali pubblici e/o privati.
<ul style="list-style-type: none"> • Servizi ecosistemici delle foreste. 		<ul style="list-style-type: none"> • Stimare il contributo del Parco per la tutela della risorsa idrica. • Stimare il contributo del Parco per il ciclo del carbonio.
		<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare l'offerta turistica attraverso la realizzazione di un Parco Avventura.

Tabella 5 – SETTORE BENI CULTURALI

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio centennale di conoscenze e pratiche nella cultura della salvaguardia della natura e del territorio: <ul style="list-style-type: none"> - L'Archivio Storico PNALM. - Il Fondo Documentario Erminio Sipari. - I Centri Visita. • Rapporti tra uomo, ambiente naturale e utilizzo delle risorse: <ul style="list-style-type: none"> - Le vie d'Acqua (il Sangro e il Volturno). - Le vie di Terra (i sentieri montani, i Tratturi, la linea Gustav). - Le presenze preistoriche e i siti archeologici. - Le valenze di straordinario respiro (il complesso benedettino di San Vincenzo al Volturno). - Il micro-patrimonio materiale ed immateriale disseminato ovunque, fatto di abitazioni, saperi, testimonianze, ruderi, edifici di culto ed opifici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Storia e cultura della tutela dell'ambiente e del territorio non sembrano pervadere il senso di appartenenza della comunità all'istituzione Parco. • Il Parco rappresenta nell'immaginario comune un impedimento al miglioramento territoriale e non una risorsa per uno sviluppo collettivo e una crescita individuale. • Sostanziale carenza relativa ad un'ottica unitaria e una regia comune per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale. • Incoerenza relativa alla comunicazione del patrimonio culturale e del Parco nei suoi "presìdi" territoriali - i Centri Visita - e per gli elementi di maggior pregio ed evidenza segnalati all'interno del territorio di competenza. • Diversità di linguaggio grafico, di formati e allestimenti divulgativi, per: <ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione o segnalazione rapida e istantanea di un sito o di un monumento. - Sistema divulgativo e apparato didattico in dotazione presso i Centri Visita. - Cartellonistica/segnaletica posta sulle strade, sui sentieri o all'interno dei centri abitati. • Sistema dei link presso le <i>home pages</i> dei siti istituzionali dei comuni del Parco. • Rete degli interventi dedicati alla piena fruizione dei beni da parte di categorie "svantaggiate" (anziani, disabili motori e sensoriali, bambini) poco efficace. 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare l'indagine dei beni di interesse culturale, georeferenziandone i dati e suddividendo la ricerca di partenza per comune. • Rendere disponibile il sistema informatizzato su un portale, come <i>app</i>, QR code (etichetta elettronica); con la possibilità di interrogare il sistema, gli itinerari possono essere riversati anche quale prodotto editoriale (ad esempio, la preistoria, l'alto medioevo, la linea Gustav). <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare i Centri Visita per collocare delle postazioni informatizzate per mettere a disposizione il sistema. • <u>Azione di sistema</u>: equipaggiamento della banda larga nei centri visita e nei territori, azioni di abbattimento del <i>digital divide</i>. • Offrire informazioni sull'accessibilità del patrimonio, includendo i Centri Visita (connotazione di un luogo a seconda della fruibilità per categorie protette, orari di apertura e servizi offerti). • <u>Azione di sistema</u>: attuare un programma per l'accessibilità, un sistema di attività e interventi che consenta di operare una svolta in chiave "accessibile" e che possa dare al Parco una precisa caratteristica e vocazione all'accessibilità, anche a riguardo della fruizione dell'ambiente. • Comunicare il patrimonio - non solo culturale - dei territori e delle strutture del Parco; è necessario un nuovo intervento grafico che investa editoria, segnaletica turistica informativa, comunicazione in generale per facilitare fruizione e accessibilità, operazione di sistema sul territorio e comunicazione di iniziative di qualità.

TABELLA 6 – SETTORE ARTIGIANATO

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di artigiani di diverso settore (legno, ferro, ceramica, pietra, tomboli e tessuti, oro) con episodi di qualità; • Dimensione quantitativa delle imprese: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Versante abruzzese</u>: 15 operatori nel settore dell'artigianato artistico, 6 in quello enogastronomico. - <u>Versante laziale</u>: 9 operatori nel settore dell'artigianato artistico; 26 in quello enogastronomico. • - <u>Versante molisano</u>: molto più ridotti i numeri degli operatori. • Ruolo fondativo dell'artigianato nella storia per la struttura sociale. • Ruolo di rilievo delle attività enogastronomiche nei processi legati alla valorizzazione dei territori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Declino delle attività che limita il grado di produttività del settore artigianato. • Invecchiamento della popolazione che diventa determinante per la produzione artigianale, dove gli antichi saperi legati all'artigianato tradizionale rischiano di perdersi per sempre. • Dimensione contenuta delle aziende locali e invecchiamento della popolazione con il rischio di ridurre la capacità di trasmissione degli antichi saperi; • Mercato di riferimento eccessivamente circoscritto e non sufficientemente dinamico per intercettare differenti segmenti di clientela. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare le attività artigianali esistenti, con particolare attenzione a quelle che rivestono maggiore peculiarità, favorendo innovazione e produttività attraverso una migliore organizzazione del lavoro. • Sviluppare politiche e servizi per la gestione dei cambiamenti, promuovendo competitività ed imprenditorialità. • Aumentare efficienza, efficacia e qualità del mercato del lavoro. • Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo, all'avvio di imprese ed all'integrazione di migranti nel mercato del lavoro. • Riformare i sistemi di istruzione e formazione-lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupazione. • Innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza ed aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita. • Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti, su base regionale, interregionale, nazionale ed internazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche. • Raccordare le micro attività di produzione artigianale e la produzione di qualità con i circuiti di fruizione turistica del Parco o anche regionali e nazionali. • Favorire innovazione e produttività attraverso una migliore organizzazione del lavoro ed una chiara individuazione dei possibili sbocchi commerciali dei prodotti. • Individuare forme di specializzazione delle imprese, con particolare attenzione a quelle edili, che sono, a tutti gli effetti, i custodi di un prezioso patrimonio edilizio di grande valore storico architettonico. • Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti, su base regionale, interregionale, nazionale ed internazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche. • Promozione del marchio del Parco. • Programmazione di azioni per il consolidamento del settore enogastronomico, assai fiorente nel territorio del PNALM, puntando ad una certificazione riconosciuta a livello europeo . <p>Progetti di sviluppo specifici. Sviluppare ed innovare il settore della:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Lavorazione della pietra</u>, che interessa l'architettura rurale e pastorale e può diventare un settore trainante dell'economia, qualora

- sviluppi tecniche innovative per il restauro e il ripristino degli edifici presenti nei centri storici e negli abitati rurali.
- Lavorazione dell'oro, che potrebbe acquistare uno sviluppo rilevante attraverso una promozione sul mercato internazionale, sostenuta dal Parco e dalle istituzioni locali.
 - Lavorazione della lana, che potrebbe raggiungere una notorietà nazionale e internazionale, attraverso un'opportuna promozione.
 - Produzioni artigianali, con una produzione qualificata di oggetti di arredamento e produzione di una linea indirizzata ai turisti da immettere a prezzi contenuti nel circuito dei Centri Visita e dei Musei del Parco.
 - Specializzazione delle imprese edili nelle attività di recupero e restauro degli edifici storici, unendo ai saperi tradizionali i mestieri, le tecniche e le attrezzature per il risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili.
 - Consolidamento del settore eno-gastronomico, puntando ad una certificazione riconosciuta a livello europeo e ad un maggiore utilizzo dei prodotti locali nella rete dei punti di ristoro.

TABELLA 7 – SETTORE PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none">• Abitazioni di pietra dei centri abitati e nuclei storici.• Centri di origini medievali.• Manufatti a presidio di un coltivo o a conduzione di un fondo.• Presenza di nuclei abitati storici con elementi di qualità.• Centri urbani caratterizzati da specifica identità, ancora vitali e dotati di propri servizi ed attrezzature che ne garantiscono l'autonomia funzionale all'interno del Parco.• Paesi caratterizzati da attrattività turistica.• Qualità diffusa del paesaggio agrario e dei manufatti rurali a presidio dei fondi.	<ul style="list-style-type: none">• Abbandono o utilizzo improprio di un patrimonio edilizio architettonicamente rilevante, ma non valorizzato.• Degrado urbanistico di alcuni Comuni della Valle di Comino esterni al Parco e di alcuni centri, con il 70% di case sono vuote.• Incremento della ricettività turistica attraverso nuove realizzazioni edilizie e rischio di espansioni edilizie non controllate.• Crescente nuova edilizia sul territorio.• Invecchiamento della popolazione e spopolamento.• Proprietà, prevalentemente privata, del patrimonio edilizio abbandonato con conseguente difficoltà di coinvolgimento dei proprietari in operazioni di recupero.• Restauri a volte incoerenti con i caratteri del patrimonio edilizio storico e conseguente perdita di qualità del contesto.	<ul style="list-style-type: none">• Privilegiare operazioni di ristrutturazione, recupero e restauro del patrimonio edilizio esistente, attraverso azioni volte a:<ul style="list-style-type: none">- Individuare modelli d'uso delle abitazioni esistenti che migliorino il tasso di occupazione, creando sinergie positive tra patrimonio abitativo e sviluppo delle attività turistiche.- Privilegiare interventi capaci di stimolare la rotazione d'uso dei complessi ricettivi esistenti, di promuovere i prodotti tipici, intensificare l'educazione ambientale, avvalendosi di spazi e strutture per accrescere il livello qualitativo del servizio offerto.- Contrastare la nuova edilizia a favore del recupero strutturale e funzionale del patrimonio edilizio esistente e formare adeguatamente le giovani generazioni per operare in questo settore.- Adeguare architettonicamente l'accessibilità degli edifici di pregio esistenti, per un utilizzo di qualità, in coerenza con le finalità del Parco, anche ridefinendo le modalità di gestione degli stessi.- Promuovere interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso l'utilizzo di misure collegate all'incentivazione fiscale.- Favorire processi di valutazione della nuova edificazione, finalizzata ad incrementare la capacità ricettiva turistica, al fine di non innescare processi di perdita della qualità paesaggistica locale.- Favorire un sistema di feconde interazioni tra i processi di valorizzazione dei beni storico architettonici e i piani e programmi urbanistici ai diversi livelli.- Favorire il controllo dell'immissione nel mercato edilizio di nuove offerte attraverso un rapporto di cooperazione con la pianificazione e

- programmazione di livello comunale e provinciale.
- Organizzazione di una rete di strutture ricettive funzionali allo sviluppo di un turismo sostenibile capace di aggregare i diversi soggetti proprietari del patrimonio edilizio esistente (“borghi e nuclei albergo” e “alberghi frazionati”) attraverso un ruolo di promozione svolto dall’Ente Parco.
 - Promuovere la formazione professionale nel settore delle giovani generazioni, con particolare attenzione alle tecnologie del “costruire sostenibile”.

TABELLA 8 – SETTORE SERVIZI A RETE (ACQUA, RSU, ECC.)

SERVIZI A RETE (ACQUA, RSU, ECC.)	RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio del Parco è dotato di 43 reti acquedottistiche di adduzione (comunali, consortili e indipendenti). • Diffusa e elevata qualità della risorsa acqua potabile 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispersione idrica delle reti rispetto alla quantità di acqua erogata a monte. • Assenza di impianti di potabilizzazione delle acque. • Perdita di qualità delle acque superficiali dei corpi idrici in prossimità dei centri abitati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Innalzare la qualità dei servizi a rete di base, e quindi la qualità della vita, anche ai fini dell'incremento dell'attrattività turistica; • Collocare le scelte di pianificazione e gestione dei servizi a rete di base nel quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione del Parco.
Reti fognarie	<ul style="list-style-type: none"> • Il funzionamento complessivo del sistema è condizionato da un numero di reti servite per lo più da impianti di depurazione e collettori indipendenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Potenzialità complessiva della rete fognante insoddisfacente rispetto alla quantità della popolazione residente servita. • Carico turistico estivo, che amplifica la criticità di cui sopra. • Copertura disomogenea del territorio del PNALM 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare lo stato ecologico e biologico dei corsi d'acqua, riducendo le immissioni inquinanti nei corpi idrici e promuovendo tecniche di fitodepurazione. • Ottimizzare l'efficienza del sistema, riducendo il tasso di dispersione idrica nelle reti di adduzione comunali ed indipendenti; • Eliminare le disfunzioni nell'esercizio degli impianti di depurazione, riattivando gli impianti non operativi e potenziando gli impianti soggetti ad un maggior carico di esercizio nel periodo estivo.
Impianti di depurazione	<ul style="list-style-type: none"> • Buona copertura del territorio molisano, disomogenea in quello abruzzese e laziale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità effettiva sottodimensionata delle reti rispetto all'utenza effettiva. • Incidenza del carico turistico estivo nel funzionamento ottimale del sistema. • Copertura disomogenea del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare progressivamente la quantità del territorio coperto da reti fognanti, in linea con le disposizioni normative in materia.
Raccolta dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di esempi virtuosi di raccolta differenziata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Progressivo incremento della produzione dei rifiuti. • Processo di raccolta differenziata non adeguatamente funzionante, con difficoltà di attuazione sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare cicli virtuosi per la gestione dei rifiuti connessi alla riduzione della produzione di materiali non riciclabili e all'evoluzione del servizio di raccolta differenziata.
Impianti per la produzione di energie alternative		<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di criteri e indicazioni per rispondere appropriatamente alle richieste di realizzazione di impianti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre scenari favorevoli alla realizzazione e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico ed eolico), assicurando ai Comuni qualità e certezza riguardo le realizzazioni possibili. • Consentire la realizzazione di impianti di utilizzo di energie rinnovabili nella Zona D o in Zona C per le attività agricole. • Identificare i luoghi specifici in cui tale realizzazione è consentita, in rapporto con le diverse tipologie di Zona D (D1,D2,D3) e di Zona C. • Assicurare ai Comuni qualità e certezza delle

	realizzazioni di impianti di utilizzo di energie rinnovabili, fissando condizioni in merito alle modalità di localizzazione.
--	--

TABELLA 9 – SETTORE MOBILITÀ E TRASPORTI

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Arterie carrabili (SS 83, strada della Valle del Giovenco, SS 479, SS 652, SS 509, SS 666, di competenza regionale). • Sistema della mobilità dolce (percorrenze pedonali, ciclabili, equestri, rete sentieristica). • Valenza storica di alcuni dei sentieri e uso locale consolidato. • Intersezioni tra sentieri e strade che circondano i principali nuclei urbani e coinvolgono il territorio esterno, ai limiti del perimetro del Parco, in punti significativi del territorio. • Fitta trama di tracciati secondari sul territorio. • Mantenimento dell'uso tradizionale di alcuni sentieri a presidio delle attività storiche legate all'utilizzo del suolo. • Presenza di manufatti di valore storico in prossimità della viabilità carrabile. 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di manutenzione per alcune strade e sentieri, con conseguenti disfunzioni per il transito. • Organizzazione non ottimale dei nodi di scambio tra viabilità carrabile e ciclo-pedonale per la fruizione turistica. • Potenziali interferenze tra tracciati per la fruizione ricreativa e zone di territorio sensibili. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere in relazione la rete della viabilità e dei sentieri con le Unità di paesaggio individuate dal Piano del Parco, con interventi pilota da proporre (sosta attrezzata lungo i percorsi da cui si apprezzano le qualità del paesaggio, modalità di fruizione della rete attraverso sistemi di trasporto collettivi, navette, ecc.). • Razionalizzare ed integrare il sistema della mobilità, per i diversi livelli di competenza (Stato, Regioni), con particolare attenzione ai sistemi di accesso all'area protetta. • Riorganizzare la mobilità interna ai diversi centri abitati: essa può essere oggetto di un attento esame e una valutazione, per individuare, in linea con i contenuti dei diversi PRG, interventi di razionalizzazione e manutenzione straordinaria, prioritari nel quadro dei Piani provinciali e regionali. • Potenziare il collegamento fra il sistema dei servizi del Parco e la rete dei percorsi lenti e veloci. • Riservare particolare attenzione ai nodi intermodali di intersezione fra percorrenza veloce e lenta. • Migliorare il sistema della sentieristica (soprattutto in prossimità centri abitati, strutture turistiche, luoghi con spiccato valore identitario all'interno dei centri abitati) per rafforzare l'integrazione tra i nuclei insediativi e aree non urbanizzate. • Incentivare interventi di manutenzione ed interventi di ingegneria naturalistica per la manutenzione dei sentieri, anche con il coinvolgimento di altri Enti, di soggetti privati e del volontariato. • Estendere il progetto <i>bike sharing</i>, prevedendo piste ciclabili o percorsi su strade sicure (non più di 40 macchine al giorno). • Potenziare le iniziative di fruizione ciclabile e sportiva del territorio (<i>bike-sharing</i>, circuiti escursionistici, sport della montagna, ecc.).

- Razionalizzazione dei collegamenti di trasporto pubblico tra le zone del Parco in funzione delle effettive esigenze delle comunità locali;

TABELLA 10 – SETTORE RISORSE UMANE (PNALM)

RISORSE	CRITICITÀ	OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Direzione • Servizi di staff: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Ufficio di Segreteria della Presidenza e della Direzione</u> (gestione agenda, predisposizione lettere e documenti, assistenza alle riunioni del Consiglio Direttivo e della Giunta). - <u>Ufficio di Presidenza</u> (relazioni esterne ed interne, rapporti con organi di stampa e ufficio stampa). - <u>Servizio giuridico</u> (contenziosi, convenzioni, regolamenti, assistenza giuridica). • Area amministrativa: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Ufficio Gestione Protocollo e Archivio, URP e Comunicazione Istituzionale</u> (sito, newsletter). - <u>Centralino Telefonico</u>. - <u>Ufficio Servizi Informatici</u>. - <u>Ufficio Contabilità e Patrimonio</u> (provveditorato, bilancio, retribuzioni, indennizzi, inventario patrimonio). - <u>Servizio del Personale</u> (ferie, turni, sindacati, formazione). - <u>Ufficio disciplinare</u>. • Area scientifico-promozionale: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio Scientifico</u> (ufficio studi, biblioteca ecc.). - <u>Servizio Veterinario</u>. - <u>Servizio Promozione, Educazione e Didattica</u> (con Ufficio gestione attività di animazione, Carta Europea Turismo Sostenibile, promozione eventi e patrocinii, Centri visita e musei allestimenti e organizzazione, Ufficio Educazione e Volontariato); • Area tutela e sviluppo del territorio: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio di Sorveglianza</u>. - <u>Servizio Tecnico e Pianificazione</u> (con Ufficio pianificazione territoriale - GIS, lavori pubblici, nulla osta - Ufficio manutenzioni e Ufficio Urbanistico); 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di un ufficio apposito e di competenze qualitative in grado di ricercare attivamente a tutti livelli le opportunità finanziarie, rispondere ai bandi, presentando progetti in coerenza con le indicazioni dei Piani e in grado d'individuare possibili sponsorizzazioni sostenibili. • Servizi dell'Ente strutturati su obiettivi e compiti prevalentemente legati ad esigenze burocratiche (gestione del personale, immagine dell'Ente, ecc.), ad un rapporto con il territorio di sorveglianza e non di creazione di sinergia, ad una concezione degli obiettivi del Parco legati soprattutto alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e non del patrimonio complessivo (beni culturali, ecc.), ad una impostazione dei servizi non ancora sufficiente nell'affrontare i cambiamenti avvenuti e le prospettive del futuro. <p>Scarsa rappresentanza dell'Ente in Tavoli provinciali, regionali di discussione e decisione su tematiche specifiche del Parco.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Formare competenze interne per un pieno utilizzo delle opportunità finanziarie e per la ricerca delle sponsorizzazioni (creando fra i Servizi di staff , anche con collaborazioni esterne, un Servizio <i>Fund Raising</i>). Tale competenza prevede: <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere le normative di riferimento, avere un quadro delle Direzioni generali e dei relativi programmi, trovare le informazioni sui bandi di gara in uscita, predisporre un calendario aggiornato delle relative scadenze, dimostrare la capacità di utilizzare gli schemi di progettazione e i formulari, elaborare adeguate e coerenti azioni pragmatiche, saper organizzare a tutti livelli i partenariati, muovendosi in un'ottica di rete e di pubbliche relazioni, riuscire ad attivare nei progetti sponsorizzazioni e risorse. • Rafforzare il Servizio promozione, educazione e didattica, anche con collaborazioni esterne, al fine di promuovere sinergia fra le risorse del territorio (turistiche, rurali, culturali, sociali) e la loro qualificazione e innovazione • Trasformare l'Ufficio turismo sostenibile, sviluppo attività locali e progetti di sistema in Ufficio di sviluppo sostenibile e rafforzarlo anche con collaborazioni esterne al fine di pianificare, monitorare l'utilizzo dell'approvvigionamento delle energie alternative e la raccolta differenziata. <p>Attribuire alla Comunità del Parco la funzione di rappresentanza dell'Ente in Tavoli di discussione e decisione nelle tematiche proprie del Parco.</p>

- Servizio di Programmazione e Sviluppo Sostenibile
(con Ufficio servizi territoriali e attività agropastorali - danni alle culture, prevenzione, gestione forestale – Ufficio turismo sostenibile, sviluppo attività locali e progetti di sistema - gestione sito Internet, elaborazione strumenti informativi e promozionali, gestione di programmi di turismo sostenibile e sviluppo locale).
- Operatori e associazioni in convenzione con il Parco.

2. IL QUADRO STRATEGICO: CONSERVAZIONE È SVILUPPO

L'idea guida alla base dell'obiettivo generale del Piano proposta sin dall'inizio del lavoro è sintetizzata nel titolo proposto per il PPES, ossia: **“Conservazione è sviluppo”**, con il quale si vuole assumere come principio di fondo del PPES che la conservazione delle risorse – ossia del capitale naturale dell'area Parco – possa e debba essere adottata per sperimentare nuovi percorsi per lo sviluppo locale. Questo carattere sperimentale ed innovativo si concretizza in una idea del Parco **LABORATORIO**, in cui attuare nuove forme di economia e di sviluppo che, nel solco dell'economia della Biodiversità, partano dai benefici che l'uomo può trarre dai servizi ecosistemici forniti dal Capitale Naturale. Il carattere sperimentale della nuova economia del Parco emerge ancora più chiaramente se si considerano alcuni ambiti d'intervento sui quali articolare il PPES; questi, in relazione all'idea del **PARCO LABORATORIO**, saranno:

- ⇒ Ricerca e Innovazione
- ⇒ Formazione ed educazione ambientale
- ⇒ Comunicazione.

L'idea di fondo deve tuttavia essere articolata in una serie di progetti, ossia di interventi sul territorio. A questo fine il Parco Laboratorio è articolato in una serie di **OBIETTIVI STRATEGICI**, che rappresentano le direttrici fondamentali del PPES. In prima battuta sono stati individuati **TRE OBIETTIVI STRATEGICI**, articolati a loro volta in 6 obiettivi specifici, secondo lo schema:

OBIETTIVO STRATEGICO N°1	
1. Qualità e Innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO	1.1 Riqualificazione delle attività economiche
OBIETTIVO SPECIFICO	1.2 Società e Qualità della Vita
OBIETTIVO SPECIFICO	1.3 Fruizione Sostenibile
OBIETTIVO STRATEGICO N°2	
2. Governance e Risorse Umane	
OBIETTIVO SPECIFICO	2.1 Riqualificazione delle risorse umane
OBIETTIVO STRATEGICO N°3	
3. Recupero e mantenimento del valore identitario del Parco	
OBIETTIVO SPECIFICO	3.1 L'identità storica e culturale
OBIETTIVO SPECIFICO	3.2 Manutenzione del capitale ambientale ed umano

Il risultato finale è una matrice (Tabella 2.1) che consente di individuare i Progetti Strategici che rappresentano le unità elementari del PPES. Queste sono indipendenti l'una dall'altra, e quindi possono essere attuate in modo autonomo, ma allo stesso tempo fanno parte di un quadro unitario.

Il passaggio successivo alla Matrice dei Progetti, di fondamentale importanza in qualsiasi lavoro di programmazione, è l'analisi di coerenza del Quadro Strategico (paragrafo 2.1). Infatti, è necessario capire se la programmazione economica a livello di Area Parco è coerente o meno ed in quale misura rispetto alla programmazione di più ampia scala, che è stata peraltro presa in esame nella Fase di Analisi del PPES. Tale passaggio viene compiuto nel paragrafo successivo.

Tabella 2.1: Matrice Progetti Strategici					
OBIETTIVI STRATEGICI					
OBIETTIVO STRATEGICO N° 1 Qualità e innovazione			OBIETTIVO STRATEGICO N° 2 Governance e risorse umane	OBIETTIVO STRATEGICO N° 3 Recupero e mantenimento del valore identitario del Parco	
Obiettivo Specifico 1.1	Obiettivo Specifico 1.2	Obiettivo Specifico 1.3	Obiettivo Specifico 2.1	Obiettivo Specifico 3.1	Obiettivo Specifico 3.2
Riqualificazione delle attività economiche del Parco	Rafforzare la qualità della vita nel Parco	Incrementare la fruizione sostenibile	Riqualificazione delle risorse umane del Parco	Rafforzare l'identità storica e culturale del Parco	Avviare la manutenzione del capitale ambientale ed umano del Parco
Progetto Strategico Filiera qualità	Progetto Strategico Serviti dal Parco	Progetto Strategico Parco accessibile		Progetto Strategico Le facce del Parco	Progetto Strategico Il capitale della diversità
Progetto Strategico Lavorare nel Parco	Progetto Strategico Lavorare nel Parco	Progetto Strategico Lavorare nel Parco	Progetto Strategico Lavorare nel Parco	Progetto Strategico Il Parco va a scuola	
Progetto Strategico Governare i conflitti	Progetto Strategico Acqua, energia e rifiuti	Progetto Strategico Muoversi nel Parco		Progetto Strategico Lavorare nel Parco	
	Progetto Strategico Servizi per conoscere e vivere il Parco			Progetto Strategico Il linguaggio del Parco	
				Progetto Strategico Abitare il Parco	

2.1 QUADRO DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI CON LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE

Le proposte progettuali scaturite dall'analisi delle criticità insistenti sul territorio, acquisiscono una più concreta giustificazione qualora concordi agli obiettivi prefissati in sede programmatica ai livelli sovraordinati a quello locale; in merito a ciò gli interventi proposti, appaiono essere coerenti con alcuni degli ***Orientamenti Strategici Comunitari***, che gli Stati membri perseguono per *rendere l'Europa e le regioni, più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese (Priorità 1.1)*, attraverso il *rafforzamento delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (Priorità 1.1.2)*, mediante la *riduzione dell'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali (Priorità 1.1.3)*, la *promozione della conoscenza e l'innovazione a favore della crescita (Priorità 1.2)*, l'*aumento degli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze (Priorità 1.3.3)* e sostenendo la *diversificazione economica delle aree rurali e di quelle con svantaggi naturali (Priorità 2.2)*.

Tali progetti sono inoltre, rispondenti agli obiettivi del ***Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione*** che mirano all'*incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, al rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano, all'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali e alla tutela ambientale*.

Relativamente alla coerenza con gli obiettivi nazionali, i progetti risultano coesi ad alcune priorità emerse nel ***Quadro Strategico Nazionale*** in cui si persegue il *miglioramento e la valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1)*; la *promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)*; un *uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo (Priorità 3)*; l'*inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)*; la *valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (Priorità 5)* e la *competitività dei sistemi produttivi (Priorità 7)*.

A livello regionale, gli obiettivi specifici proposti (*Riqualficazione delle attività economiche, Società e Qualità della Vita, Fruizione Sostenibile, Riqualficazione delle risorse umane, L'identità storica e culturale, Manutenzione del capitale ambientale ed umano*) e i loro contenuti in merito alle azioni previste, sono stati confrontati in una matrice con gli obiettivi e le misure previste dalle programmazioni regionali; al fine di poter individuare all'interno di queste le più consone linee di finanziamento cui accedere nella fase progettuale attuativa.

Di seguito, pertanto, si riporta il quadro di coerenza suddetto, dal quale emerge un'ampia possibilità di accessione alla richiesta di supporto economico degli obiettivi specifici.

QUADRO DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE						
Riferimenti Programmazione Regionale	OBIETTIVI SPECIFICI					
	Riqualificazione delle attività economiche	Società e Qualità della Vita	Fruizione Sostenibile	Riqualificazione delle risorse umane	L'identità storica e culturale	Manutenzione del capitale ambientale ed umano
PSR-FEASR (obiettivi e misure comuni per le tre regioni)						
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale						
Mis. 1.1.1 - Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	*			*		
Mis. 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste	*	*				*
Mis. 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	*	*			*	
Mis. 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale	*	*		*		
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale - Tutela del territorio						
Mis. 2.1.1 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	*	*				
Mis. 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)	*			*		*
Mis. 2.2.4 - Indennità Natura 2000 ⁽¹⁾						*
Mis. 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi		*				*
Mis. 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni forestali)		*				
Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale - Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione						
Mis. 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole	*	*		*		*
Mis. 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche ⁽²⁾	*	*		*		
Mis. 3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	*	*	*			*
Mis. 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	*	*		*	*	*
Asse IV - Attuazione dell'impostazione Leader - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori						
Mis. 4.1 - Implementazione di strategie di sviluppo locale	*			*	*	
Mis. 4.3 - Gestione dei gruppi di azione locale, animazione ed acquisizione competenze	*			*	*	
REGIONE ABRUZZO						
POR-FESR						

QUADRO DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Riferimenti Programmazione Regionale	OBIETTIVI SPECIFICI					
	Riqualificazione delle attività economiche	Società e Qualità della Vita	Fruizione Sostenibile	Riqualificazione delle risorse umane	L'identità storica e culturale	Manutenzione del capitale ambientale ed umano
Asse II - Energia Ob. II.1 - Accrescere l'efficienza energetica e la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	*	*	*			
Asse III - Società dell'informazione Ob. III.2 – Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi			*			*
Asse IV - Sviluppo Territoriale Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo delle aree montane e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e declino attraverso la promozione del turismo sostenibile	*	*	*	*	*	*
Ob. IV.3 – Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate						*
PAR-FAS						
Ob. Specifico 3 - Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento della qualità dell'accoglienza, dei servizi, della governance e della valorizzazione delle risorse culturali	*	*	*	*	*	
Ob. Specifico 8 - Migliorare l'ambiente naturale, anche urbano e prevenire i rischi naturali		*				*
REGIONE LAZIO						
POR-FESR; PAR-FAS						
Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva Ob. I.3 – Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	*	*	*	*		
Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi Ob. II.1 – Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili.	*	*				
Ob. II.2 – Prevenzione del rischio ambientale		*				*
Ob. II.3 – Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	*			*	*	
REGIONE MOLISE						
POR-FESR						
Asse II – Energia Ob. II.1 – Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili	*	*				*
Asse IV – Ambiente e Territorio Ob. IV.1 – Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio		*	*	*	*	
Ob. IV.2 – Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di	*	*	*	*	*	

QUADRO DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE						
Riferimenti Programmazione Regionale	OBIETTIVI SPECIFICI					
	Riqualificazione delle attività economiche	Società e Qualità della Vita	Fruizione Sostenibile	Riqualificazione delle risorse umane	L'identità storica e culturale	Manutenzione del capitale ambientale ed umano
specifici tematismi						
Ob. IV.3 – Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo						
PAR-FAS						
Asse 3 - Ambiente e Territorio						
- Valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche per aumentare l'attrattività del territorio a fini turistici	*	*				*
- Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e realizzazione della filiera Turismo-Ambiente- Cultura attraverso PIT e PAI	*	*	*		*	
- Infrastrutture ambientali e prevenzione dei rischi ambientali		*				*
- Infrastrutture rurali	*		*			*
ASSE 4 - Inclusione e Servizi Sociali						
- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	*	*		*		

3. I PROGETTI STRATEGICI

I progetti strategici rappresentano le unità elementari del PPES. Ciò vuol dire che essi hanno una propria autonomia. In quanto tali potrebbero essere realizzati indipendentemente dal Quadro Strategico, anche se esiste un collegamento logico tra i diversi Progetti. Questo consente flessibilità di attuazione sia sotto il profilo finanziario che di logica di sviluppo a livello locale.

Per ciascun Progetto sono state elaborate delle Schede che contengono le diverse **Azioni** da realizzare, la relativa **Contestualizzazione**, ossia gli elementi dello Scenario dai quali si è partiti, i **Risultati Attesi**, ossia l'obiettivo concreto al quale si vuole giungere, gli indicatori di **monitoraggio** per attuare un controllo di quanto programmato, la **coerenza esterna**, l'**ambito territoriale** di riferimento, ed infine gli **Stakeholder** coinvolti nel progetto.

*È importante ribadire quanto affermato nel corso dei tavoli istituzionali che hanno preceduto il presente documento. I Progetti, pur rappresentando sia a livello di singola Scheda, sia a livello di Progetto Strategico, sia ancora nell'insieme del Quadro Strategico, un documento di Programmazione completo e specifico, vanno implementati, per essere realmente "cantierabili", con una serie di informazioni. In particolare andranno introdotte delle specifiche particolarmente importanti quali i mezzi, i tempi, i costi e soprattutto il **riferimento programmatico e normativo**. A questo proposito – a solo titolo di esempio – in Appendice 1 si riporta un esempio di Scheda progettuale integrata. Si è scelto di operare in tale modo per diverse ragioni. La prima è che il Quadro Strategico nel suo insieme richiede un impegno in termini di risorse umane e finanziarie elevato. Spetta quindi alla Comunità del Parco, intesa non solo in senso di organo di governo – di dettare priorità e alla luce dei risultati orientare le scelte successive. Inoltre i Progetti e le Azioni previste in questo PPES potranno essere attuabili solo a patto di mobilitare risorse finanziarie – pubbliche e/o private – adeguate. È questo un livello "politico" che non può essere svolto dai consulenti scientifici dell'Ente e della Comunità, ma che da questi può essere solo progettato. È importante sottolineare che il PPES cade, pur in un quadro generale recessivo, in un momento potenzialmente favorevole: se è vero che il quadro delle risorse pubbliche è debole è anche vero che ci si trova alla vigilia di una nuova programmazione – relativa al periodo 2014-20 – che riserva risorse specifiche alle Aree Interne.*

I Progetti e le Azioni previste in questo PPES potranno essere attuabili solo a patto di mobilitare risorse finanziarie – pubbliche e/o private – adeguate. È questo un livello "politico" che non può essere svolto dai consulenti scientifici dell'Ente e della Comunità, ma che va da questi pianificato.

In ogni caso per ciascuno dei Progetti Strategici vengono riportati di seguito i rispettivi obiettivi generali così come sono scaturiti dalle precedenti Fasi di Analisi e di Ascolto.

Progetto strategico **FILIERA QUALITÀ**.

L'idea generale del Progetto è la riqualificazione delle attività economiche – dal turismo all'agricoltura – ad oggi presenti nel Parco. Gli operatori economici rispondendo a criteri comuni di Qualità diventano fornitori di Qualità del territorio. Gli Obiettivi di questo Progetto sono:

- ❖ Produrre derrate agricole di grande qualità, ottimizzando il rapporto quantità/qualità delle produzioni.
- ❖ Rendere i servizi turistici (accoglienza, info, booking, guida, trasporto, ecc.) di tutte e tre i versanti più efficienti e più innovativi, incrementando l'utilizzo di tecnologie per meglio usufruirne.
- ❖ Rendere il concetto di qualità più diffuso e soprattutto condiviso tra tutti gli operatori coinvolti.
- ❖ Garantire il rispetto di criteri di gestione forestale sostenibile, mediante l'adozione di un sistema di certificazione di filiera e di prodotto delle attività forestali, tipo FSC (*Forest Stewardship Council*) che garantisce dal punto di vista ecologico, sociale ed economico il rispetto di determinati standard di gestione forestale sostenibile.
- ❖ Valorizzare l'uso delle biomasse forestali per produrre energia termica nel rispetto dei criteri di gestione sostenibile e multifunzionalità delle foreste.

Progetto strategico **GOVERNARE I CONFLITTI**.

Nel territorio del Parco si rinvencono “conflitti” tra soggetti ed aree diverse (ad esempio tra allevatori esterni e ambiente). L'idea è di avviare un percorso di ascolto e partecipazione volto ad eliminare i conflitti, adottando buone pratiche e regole di condotta, secondo le prescrizioni del Piano, del Regolamento e della Filiera Qualità. Obiettivo di questo Progetto è:

- ❖ Avviare percorsi per la gestione della conflittualità interna al Parco.

Progetto strategico **IL CAPITALE DELLA DIVERSITÀ**.

Il Parco possiede un grande capitale di biodiversità naturale, coltivata e culturale. L'obiettivo è utilizzare in modo sostenibile questo Capitale per produrre benessere. Obiettivo di questo Progetto è:

- ❖ Recuperare, caratterizzare e valorizzare la biodiversità in chiave ambientale e produttiva.

Progetto strategico **IL LINGUAGGIO DEL PARCO**.

L'idea di base è che il Parco debba comunicare all'interno ed all'esterno le proprie specificità. Un processo tanto di marketing territoriale, quanto di trasparenza. Obiettivi di questo Progetto sono:

- ❖ Comunicare la tipicità agricola.
- ❖ Rendere più efficiente il processo comunicativo e allo stesso tempo trasmettere maggiore chiarezza nei confronti dell'utente a riguardo delle emanazioni del Parco (quali risorse, attività, strutture, eventi).
- ❖ Riqualificare e omogeneizzare la comunicazione all'interno e all'esterno del Parco.

Progetto strategico **IL PARCO VA A SCUOLA**.

Un aspetto specifico della comunicazione riguarda le scuole, sia del territorio, sia del bacino di utenza del Parco. Affermare e fare conoscere la propria identità nel territorio e oltre. Obiettivi di questo Progetto sono:

- ❖ Promuovere attività didattiche inerenti il mondo agricolo, la biodiversità e l'ambiente.
- ❖ Valorizzare e diffondere l'identità storica e culturale del territorio di riferimento.

Progetto strategico **LAVORARE NEL PARCO.**

Il Parco può essere non solo un'occasione di lavoro, ma anche un'opportunità per sviluppare nuove professionalità e per riqualificare i lavoratori, compresi quelli delle pubbliche amministrazioni.

Obiettivo di questo Progetto è:

- ❖ Promuovere progetti specifici per valorizzare le produzioni artigianali di qualità esistenti.
- ❖ Istituire rapporti di rete con altre aree protette, grandi città o strutture interessate per ricollocare le produzioni locali in possibili nuovi mercati di riferimento.
- ❖ Individuare incentivi per un maggiore utilizzo dei prodotti locali nella rete dei punti di ristoro.
- ❖ Qualificare l'offerta turistica dei Servizi del Parco, anche favorendo la creazione di cooperative giovanili formate e qualificate.
- ❖ Avviare percorsi formativi in ambito agricolo, forestale, ambientale ed artigianale, finalizzati all'inserimento lavorativo dei giovani, anche in collaborazione con Università ed Enti di ricerca.

Progetto strategico **LE FACCE DEL PARCO.**

Nella Fase di Ascolto si è evidenziato un limite forte: molti operatori, cittadini, amministratori non conoscono i loro corrispettivi in altre aree del Parco. È necessario fare sinergia e massa critica tra gli operatori. Obiettivo di questo Progetto è:

- ❖ Attuare processi di incontro e scambio tra le popolazioni dei numerosi comuni del Parco per stabilire dapprima una conoscenza reciproca che poi in futuro si spera si trasformi in mutua collaborazione nell'ambito delle finalità comuni dell'area protetta.

Progetto strategico **PARCO ACCESSIBILE.**

Rendere il Parco più accessibile. La quota maggiore di attività e di visitatori si concentra in poche aree e poche attività. In realtà il territorio del Parco è ricco di possibilità di fruizione e di potenzialità.

Obiettivi di questo Progetto sono:

- ❖ Promuovere le attività turistiche da svolgere all'interno di boschi, con lo scopo di promuovere atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente, utilizzando lo sport, il gioco e il bosco.
- ❖ Comunicare un'idea di accessibilità diffusa a favore di un'utenza sempre più ampia in relazione alla facilità di connettersi alla rete (abbattimento del *digital divide*), di fruire delle strutture del Parco e conoscere il patrimonio culturale dei comuni.
- ❖ Rendere l'offerta turistica del Parco accessibile alle diverse tipologie di potenziali fruitori.

Progetto strategico **MUOVERSI NEL PARCO.**

La rete della viabilità e dei sentieri deve essere in grado di far percepire la qualità del paesaggio che caratterizza il Parco; ciò vale anche per i luoghi di accesso che debbono essere riqualificati per inserire il visitatore nel sistema di risorse ambientali e culturali.

Obiettivi di questo Progetto sono:

- ❖ Razionalizzare ed integrare il sistema della mobilità, per i diversi livelli di competenza (Stato, Regioni), con particolare attenzione ai sistemi di accesso all'area protetta.
- ❖ Riorganizzare la mobilità interna ai centri abitati, attraverso interventi di razionalizzazione e manutenzione straordinaria, prioritari nel quadro dei Piani comunali, provinciali e regionali.
- ❖ Riqualificare i punti di accesso al Parco, "Porte del Parco", per garantire servizi di accoglienza ed informazione efficienti ai visitatori, progettare adeguatamente i nodi tra mobilità lenta e veloce, e valorizzare le relazioni percettive tra rete della viabilità e paesaggi attraversati.

Progetto strategico **SERVITI DAL PARCO.**

Il Capitale Naturale del Parco dà vita ad una serie di Servizi ecosistemici, primi fra tutti la regolazione del ciclo dell'acqua e la cattura del carbonio. Come avviene già in altri contesti, soprattutto extranazionali, questi servizi possono dare luogo a mercati con soggetti privati e/o pubblici. Obiettivi di questo Progetto sono:

- ❖ Mantenere un'elevata efficienza funzionale delle foreste, garantendo la produzione dei numerosi servizi ecosistemici che le foreste offrono alla collettività, influenzandone lo stile di vita.
- ❖ Offrire servizi in ambito agricolo, tutelando le produzioni tipiche e di qualità e la promettente biodiversità.

Progetto strategico **ACQUA, ENERGIA, RIFIUTI.**

Un generale innalzamento della qualità dei servizi di base (acqua, RSU, energia) migliora la qualità della vita nei centri abitati del Parco ed è motivo di maggiore interesse turistico. La pianificazione di tali servizi deve essere definita nel quadro degli strumenti di pianificazione-programmazione relativi al territorio del Parco.

Obiettivi di questo progetto sono:

- ❖ Migliorare lo stato ecologico e biologico dei corsi d'acqua, ottimizzare l'efficienza della rete di adduzione idrica, eliminare le disfunzioni nell'esercizio degli impianti di depurazione ed attivare cicli virtuosi per la gestione dei rifiuti.
- ❖ Innalzare la qualità dei servizi a rete di base, e quindi la qualità della vita, anche ai fini di incrementare l'attrattività turistica.

Progetto strategico **SERVIZI PER CONOSCERE E VIVERE IL PARCO.**

Progetto strategico strettamente relazionato a quello della valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Nell'ambito di un modello di rete dei servizi per il Parco, assumono un ruolo specifico le tecniche di attuazione della rete stessa, capaci di individuare soggetti attuatori, priorità d'intervento e modalità di gestione capaci d'innescare cicli virtuosi che stimolano azioni di formazione di iniziativa pubblica o privata.

Obiettivi di questo progetto sono:

- ❖ Riqualificare una congrua rete di servizi, sulla base di una attenta valutazione, effettuata con il personale del Parco, dello "stato di conservazione" e della "adeguatezza" dei diversi servizi esistenti.
- ❖ Costituire un "Servizio turistico" del PNALM, che affronti in maniera integrata i problemi che investono il settore del turismo (promozione, qualità ed efficienza di gestione delle attrezzature, migliore utilizzo dei prodotti locali, ecc.).
- ❖ Effettuare attività di formazione professionale per parte del personale interno al PNALM, ai fini della costituzione del "Servizio turistico".

Progetto strategico **ABITARE IL PARCO.**

Progetto strategico è particolarmente legato a quello del miglioramento dei servizi, anche in virtù del ruolo che alcuni beni del patrimonio edilizio pubblico e privato possono assolvere nell'accogliere servizi di base e servizi per il funzionamento delle attrezzature del Parco.

Obiettivi di questo progetto sono:

- ❖ Privilegiare operazioni di ristrutturazione, recupero e restauro del patrimonio edilizio esistente.
- ❖ Individuare modelli d'uso delle abitazioni esistenti che migliorino il tasso di occupazione, creando sinergie positive tra patrimonio abitativo e sviluppo delle attività turistiche.
- ❖ Privilegiare interventi capaci di stimolare la rotazione d'uso dei complessi ricettivi esistenti, di promuovere i prodotti tipici, intensificare l'educazione ambientale, avvalendosi di spazi e strutture per accrescere il livello qualitativo del servizio offerto.

Relazione sintetica dei materiali per il Piano di Sviluppo Socio-Economico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

- ❖ Contrastare la nuova edilizia a favore del recupero strutturale e funzionale del patrimonio edilizio esistente e formare adeguatamente le giovani generazioni per operare in questo settore.

3.1 FILIERA QUALITÀ

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1	
Riqualificazione delle attività economiche	
PROGETTO Filiera qualità	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Produrre derrate agricole di origine sia vegetale sia animale di grande prestigio con elevato valore organolettico ed elevata qualità igienico sanitaria in modo sostenibile (rispetto dell'ambiente di coltivazione, conservazione della fertilità ambientale, riduzione delle emissioni, contenimento dell'inquinamento derivante dalla pratica agricola, chilometro zero, ecc.). 2. Produrre derrate agricole con strategie colturali biologiche certificate. 3. Dotare le produzioni agricole di un marchio di filiera che racchiuda in se ambiente, tipicità, sapori, innovazione, tracciabilità, commercializzazione e marketing. 4. Diversificare le produzioni agricole e razionalizzare il carico zootecnico. 5. Censire le attività agricole. 6. Progettare ed implementare un portale finalizzato ad incrementare la visibilità dei centri visita, le prenotazioni di visite e le escursioni; migliorare l'utilizzo del GPS per definire percorsi e per il supporto durante le escursioni, trekking, eventi culturali ed enogastronomici. 7. Rendere più attrattivi i territori del Parco, anche attraverso la promozione e la commercializzazione dei prodotti tipici ("Km Parco"). 8. Valorizzare l'uso delle biomasse forestali per la produzione di energia rinnovabile, migliorando l'efficienza funzionale degli assortimenti legnosi. 9. Applicare Standard di buona gestione forestale per garantirla e ottimizzarla, e valorizzare la multifunzionalità del bosco.
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Ridotta superficie agricola destinata a SAU (-60% negli ultimi 40 anni). Cospicua superficie di SAU, all'interno del territorio del Parco, attualmente destinata a prato (90% della SAU), ad uso zootecnico, e potenzialmente utile alle coltivazioni erbacee (attualmente 7% SAU), ortive ed officinali (orti domestici). Scarse relazioni produttive con la ZPE, spesso analoga ai territori del Parco in termini di ambiente pedo-climatico. Eccessivo carico zootecnico (cresciuto negli ultimi 10 anni di circa il 35% a cui ha contribuito in maniera forte quello bovino, +40%, e quello ovi-caprino, +32%), spesso fonte principale del reddito agricolo, che sovente incrementa il rapporto UBA/ha pari a 0,5 stabilito dal Piano del Parco. Aziende agricole di piccole dimensioni (polverizzazione: oltre il 95% delle aziende ha meno di 10 ha). • Il Parco è visitato per lo più in estate e da turisti italiani, provenienti dalle regioni limitrofe; pertanto, per attrarre maggiori flussi turistici sarebbe opportuno rendere più efficienti i servizi, così da poter meglio soddisfare le loro attese e i loro bisogni. • Il Parco e l'area pre Parco dispongono di una consistente superficie forestale (35.000 + 54.000 ha) che, nel rispetto della zonizzazione e dei criteri di sostenibilità, può essere utilizzata in maniera più efficiente sviluppando una filiera "Foresta-Legno-Energia" a scala locale.
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero dei suoli da destinare a SAU. Razionalizzazione del carico zootecnico. Produzione di derrate agricole di qualità, sia organolettica sia igienico sanitaria. Avvio di filiere strategiche diversificate, considerando anche le micro filiere per prodotti di nicchia di particolare pregio. Produzione di derrate agricole biologiche certificate. Richiesta di certificati di filiera. Creazione di distretti agro alimentari. Stipula di contratti di filiera finalizzati alla realizzazione di mirati programmi di investimento. Realizzazione di attività di monitoraggio lungo la filiera.

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1	
Riqualificazione delle attività economiche	
PROGETTO Filiera qualità	
	<p>Commercializzazione dei prodotti e ritorno degli investimenti in ambito agricolo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un portale, favorendo l'utilizzo del GPS, dotazione dell'intero territorio della banda larga e di servizi Wi-Fi. Realizzare un brand turistico. • Rispetto dei criteri di gestione sostenibile, attraverso uno strumento di pianificazione territoriale e adozione di uno standard di certificazione (FSC). Realizzazione di impianti a biomassa. Sostituzione delle tradizionali pompe di calore con pompe di calore più efficienti, "caldaie a cippato", per riscaldare singole abitazioni o locali pubblici, anche attraverso una rete di teleriscaldamento.
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare tutti i suoli destinati a SAU nel Parco (circa 10.000 ha) e nella ZPE (circa 20.000 ha). Monitoraggio del recupero suoli rinaturalizzati nel tempo (bosco). • Valutazione degli arrivi e delle presenze sui tre versanti. • Rispetto degli standard di gestione forestale sostenibile sulla base di Criteri e Indicatori riconosciuti a livello internazionale "FOREST EUROPE", o meglio adottare un sistema di certificazione forestale. • Notevole potenziale di biomassa, disponibile per fini energetici, presente nel Parco e nella zona di protezione esterna.
<i>Coerenza esterna</i>	Piano del Parco, linee di sviluppo agricolo (PSR, PAC, ecc.), politiche di Sviluppo Sostenibile, promozione di energie rinnovabili.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le superfici dei Comuni del Parco censite nella SAU e opportunamente diversificate per potenzialità produttive. • I tre versanti del Parco. • Superfici forestali di proprietà comunale, in cui sono previste le attività selvicolturali, provviste di un piano di assestamento, o di uno strumento di pianificazione forestale. È esclusa la zona "A".
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti in ambito agricolo e dei servizi destinati all'agricoltura, operatori turistici, enti ed amministrazioni locali, comunità locali, ditte boschive e tecnici forestali.

3.2 GOVERNARE I CONFLITTI

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità ed innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1	
Riqualificazione delle attività economiche	
PROGETTO Governare i conflitti	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione delle pratiche necessarie per garantire una proficua gestione della conflittualità in ambito agricolo e forestale. 2. Inserire le “Associazioni locali” negli Organi direttivi delle Istituzioni locali (Comuni, Istituzioni scolastiche, Istituzioni sanitarie, ecc.), per fruire del loro apporto nella definizione delle azioni, evitando conflitti a valle delle decisioni, che paralizzano, spesso, le attività.
<i>Contestualizzazione</i>	Attività di governo dei conflitti da parte dell’Ente Parco sono già presenti, ma andrebbero migliorati e potenziati.
<i>Risultati attesi</i>	<p>Riduzione delle problematiche connesse all’agricoltura (pascolo abusivo, raccolta specie protette, gestione prodotti tipici, gestione biodiversità) e degli indennizzi relativi ai danni da fauna selvatica.</p> <p>Ridurre i conflitti di interesse tra i vari stakeholder del settore forestale, attraverso processi partecipativi.</p>
<i>Indicatori di attuazione</i>	Ambiti amministrativi e territorio del Parco.
<i>Coerenza esterna</i>	E’ da sempre volontà dell’Ente Parco cercare soluzioni fattibili ed efficaci per cercare di mitigare le situazioni di conflitto tra l’Ente ed altri soggetti.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutto il territorio del Parco.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti nei servizi destinati all’agricoltura, alle foreste, al turismo, ecc.

3.3 IL CAPITALE DELLA DIVERSITÀ

OBIETTIVO STRATEGICO 3	
Recupero e mantenimento del valore identitario del Parco	
OBIETTIVO SPECIFICO 3.2	
Manutenzione del capitale ambientale ed umano	
PROGETTO Il capitale della diversità	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Recuperare su tutto il territorio del Parco la biodiversità animale e vegetale presente. 2. Caratterizzare dal punto di vista molecolare e produttivo le varietà autoctone da destinare alla produzione di prodotti tipici di qualità certificata. 3. Valorizzare la biodiversità, considerando aspetti ambientali, culturali, commerciali e di marketing. 4. Inserire negli ordinamenti colturali e nella pratica dell'allevamento le varietà e razze autoctone di particolare pregio.
<i>Contestualizzazione</i>	<p>Nel territorio del Parco sono ancora presenti coltivazioni di varietà autoctone tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>leguminose</u> tipiche (fagiolo Cannellino di Atina DOP; lenticchia di Santo Stefano di Sessanio) e tradizionali (fagioli rampicanti e nani, cicerchie, fave, ceci); • <u>cereali</u> (grano tenero solina, grano duro saragolla, farro "livesa" bianca (spelta), farro "livesa" rossa (dicocco) e foraggere); • <u>ortaggi</u> (patate rosse a pasta gialla e bianca); • <u>tartufo</u> di Campoli Appennino; • <u>fruttiferi</u> (mele della valle del Gioenco ed altre varietà autoctone in via di estinzione: Cerina, Limoncella, Renetta del Canada, Rosa, Brutta e Buona, Cipolla e Appia); • <u>vitigni</u> (maturano di Picinisco e vite trebbiano scenciato); • <u>olivi</u> (Marina San Donato Val di Comino, per cui è in via di preparazione la richiesta della DOP, Gentile dell'Aquila). <p>Sono, inoltre, presenti varietà autoctone spontanee (potenzialmente coltivabili) quali gli orapi e la genziana, la cui raccolta è vietata e/o disciplinata da uno specifico regolamento ed è consentita solo per usi civili non commerciali.</p> <p>In ambito zootecnico sono ancora presenti pochi capi di razze autoctone, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>capra</u>: bianca Monticellana della Val di Comino (dal cui latte si ricava la Marzolina), Capestrina della Val di Comino, Grigia della Ciociaria; • <u>pecora</u>: Quadricorna della Val di Comino, Sopravissana (circa 800 capi); • <u>maiale</u> nero della Val di Comino.
<i>Risultati attesi</i>	<p>Recupero della biodiversità agricola e creazione di una Banca Dati. Presenza della biodiversità recuperata nel Parco in Banche del Germoplasma. Inserimento negli ordinamenti colturali e nella pratica dell'allevamento delle varietà e razze autoctone per la produzione di prodotti di nicchia di particolare pregio. Produzione di derrate agricole biologiche certificate. Richiesta di marchi di tutela e promozione per i prodotti della biodiversità. Realizzazione di campi catalogo. Presenza sul territorio di una rete attiva di agricoltori custodi. Attività di promozione (mercati, sagre, ecc.).</p>
<i>Indicatori di attuazione</i>	Tutti i suoli destinati a SAU nel Parco (circa 10.000 ha) e nella ZPE (circa 20.000 ha). Suoli rinaturalizzati.
<i>Coerenza esterna</i>	Piano del Parco, linee di sviluppo agricolo (PSR, PAC, ecc.).
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutte le superfici dei Comuni del Parco censite nella SAU e opportunamente diversificate per potenzialità produttive.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti in ambito agricolo e dei servizi destinati all'agricoltura.

3.4 IL LINGUAGGIO DEL PARCO

OBIETTIVO STRATEGICO 3	
Recupero e Mantenimento del Valore Identitario del Parco	
OBIETTIVO SPECIFICO 3.1	
L'Identità Storica e Culturale	
PROGETTO Il linguaggio del Parco	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere ed incentivare attività di comunicazione che, oltre alle prerogative ambientali, risaltino anche il mondo agricolo, i prodotti tipici e la biodiversità. 2. Coerenza semantica dell'immagine coordinata specialmente a riguardo della presentazione grafica di cartellonistica, segnaletica, manifesti, etc. 3. Ridefinire efficaci ed efficienti modalità di comunicazione tra gli attori coinvolti. 4. Riquilibrare il materiale informativo a disposizione dei turisti presso attori pubblici e privati.
<i>Contestualizzazione</i>	<p>Attività di tutela e promozione dell'identità del Parco già presenti e da potenziare.</p> <p>Necessità di un preciso riferimento impostato su criteri qualitativamente elevati tra iniziative a "marchio" Parco e i relativi contenuti.</p> <p>Il Parco è carente di un "format" (segnaletica, cartellonistica e materiale informativo) omogeneo.</p>
<i>Risultati attesi</i>	<p>Presenza della tipicità agricola e dei prodotti della biodiversità nel materiale divulgativo.</p> <p>Immediatezza nella comprensione della strategia comunicativa fornendo precisi punti di riferimento ai destinatari; veicolare attraverso un sistema grafico omogeneo e coordinato una certa idea di qualità dei contenuti delle attività e delle iniziative.</p> <p>Maggiore coordinamento tra le iniziative di comunicazione e di divulgazione in relazione ai tre versanti.</p> <p>Scelta di format comunicativi in grado fornire informazioni utili, ma soprattutto di trasmettere i reali valori identitari del Parco.</p>
<i>Indicatori di attuazione</i>	<p>Ambiti amministrativi e territorio del Parco.</p> <p>Applicazione di nuovi standard grafici nell'apparato comunicativo.</p> <p>Verifiche periodiche sul campo.</p>
<i>Coerenza esterna</i>	In linea con i contenuti delle Norme di attuazione del Piano del Parco.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	<p>Territorio del Parco.</p> <p>I tre versanti del Parco.</p>
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	<p>Imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti nei servizi destinati al turismo.</p> <p>I soggetti autorizzati a utilizzare il marchio del Parco.</p> <p>Operatori turistici privati, Enti pubblici, Associazioni.</p>

3.5 IL PARCO VA A SCUOLA

OBIETTIVO STRATEGICO 3	
Recupero e Mantenimento del Valore Identitario del Parco	
OBIETTIVO SPECIFICO 3.1	
L'Identità Storica e Culturale	
PROGETTO Il Parco va a scuola	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppare ed incentivare attività divulgative volte alla conoscenza del mondo agricolo, dei prodotti tipici, della biodiversità e dell'ambiente. 2. Recuperare la consapevolezza da parte delle comunità locali dei valori materiali e immateriali che caratterizzano il Parco. 3. Trasmettere alle generazioni future la consapevolezza che, accanto ad un'identità naturalistica, il Parco è in grado di offrire anche una chiara e definita identità turistica. 4. Realizzare iniziative di formazione per gli adulti per la comprensione dei cambiamenti del contesto socio-economico e della qualità della vita nei centri abitati del Parco. 5. Costituire tavoli tematici permanenti di approfondimento per la definizione di soluzioni concrete per il raggiungimento degli obiettivi del PNALM.
<i>Contestualizzazione</i>	Attività di tutela e promozione della identità del Parco già presenti e da potenziare. Le comunità locali (in particolar modo le nuove generazioni) sono caratterizzate da un'evidente carenza di consapevolezza delle potenzialità che il Parco è in grado di offrire.
<i>Risultati attesi</i>	<p>Presenza di attività di educazione ambientale. Implementazione di fattorie didattiche. Avvio di progetti di educazione alla qualità. Maggiore conoscenza e consapevolezza dei valori identitari. Costruzione di una solida rete di legami in grado di rendere maggiormente coesi i tre versanti del Parco e porre le basi per una efficiente "trasmissione inter-generazionale".</p>
<i>Indicatori di attuazione</i>	<p>Ambiti amministrativi e territorio del Parco. Indicatori qualitativi di valutazione della conoscenza e consapevolezza trasmessa.</p>
<i>Coerenza esterna</i>	
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	<p>Territorio del Parco. I tre versanti del Parco.</p>
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	<p>Imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti nei servizi destinati ai residenti e al turismo. Scuole, comunità locali, associazioni culturali.</p>

3.6 LAVORARE NEL PARCO

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1	
Riqualficazione delle attività economiche	
PROGETTO Lavorare nel Parco	
<p>Il progetto richiede un attento riconoscimento dei caratteri di qualità delle attività manifatturiere ed artigianali presenti nel territorio del Parco e dei luoghi in cui le stesse vengono sviluppate, per individuare la loro capacità di fornire risposta a problemi occupazionali e valorizzare l'identità socio-economica e culturale dei singoli centri abitati. La forte crescita negli anni recenti di strutture di servizio che pongono in relazione attività locali che producono "beni di nicchia" con il mercato delle grandi città ed aree metropolitane, offre l'opportunità di sostenere ed incentivare, attraverso rapporti di rete, la creazione di strutture che facciano conoscere e lancino sul mercato i prodotti del territorio del Parco.</p> <p>Una sinergia positiva può essere individuata tra la formazione professionale delle giovani generazioni, la creazione di cooperative di lavoro, e la gestione coordinata delle strutture di Servizi per il Parco.</p>	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Censire le attività manifatturiere ed artigianali esistenti, con attenzione specifica a quelle che rivestono maggiore peculiarità nei diversi territori del Parco, come emerso nei forum relativi ai versanti abruzzesi dell'alto Sangro e della Marsica. 2. Promuovere "focus groups" che permettano di registrare, nei diversi territori del Parco, qualità peculiari, capacità innovative e imprenditoriali. 3. Integrare le mappe della fruizione del Parco con contenuti riguardanti le micro attività di produzione artigianale. 4. Integrare le mappe della fruizione turistica regionale (esterna al Parco) con contenuti riguardanti i prodotti di qualità del Parco. 5. Promuovere ed incentivare la formazione di nuove figure professionali in grado di gestire, conservando ed innovando, il mondo agricolo e il comparto forestale. 6. Incentivare l'integrazione di migranti nel mercato del lavoro. 7. Avviare contatti con altre aree protette, particolarmente avanzate, in Italia e all'estero, per lo scambio delle buone pratiche nel campo della commercializzazione dell'artigianato. 8. Istituire rapporti di rete con i mercati delle grandi città, attraverso la creazione di strutture per far conoscere e lanciare sul mercato i prodotti del Parco. 9. Definire contenuti e metodiche per corsi di specializzazione per imprese edili esistenti nel territorio del PNALM (sorte anche in conseguenza del terremoto del 1984) nelle attività di recupero e restauro degli edifici storici, unendo ai saperi tradizionali i mestieri, le tecniche e le attrezzature per il risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili. 10. Individuare fattibilità tecnica ed economica dell'uso della lana per la realizzazione di pannelli edilizi negli interventi che mirano al "risparmio energetico". 11. Definire contenuti e metodiche, in collaborazione con gli istituti tecnici del comprensorio per corsi di lavorazione della lana. 12. Definire contenuti e metodiche, in collaborazione con gli istituti tecnici del comprensorio per corsi di lavorazione dell'oro. 13. Definire contenuti e metodiche, in collaborazione con gli istituti tecnici del comprensorio per corsi di lavorazione del legno e del ferro, per la realizzazione di oggetti di arredamento, da promuovere su riviste specializzate sulla casa. 14. Definire contenuti e metodiche, in collaborazione con gli istituti tecnici del comprensorio per corsi di lavorazione del tombolo e tessuto. 15. Definire per i vari settori artigianali la produzione di una linea indirizzata ai turisti da immettere a prezzi contenuti nel circuito dei Centri Visita e dei Musei del Parco, potenziali veicoli di promozione dell'artigianato del PNALM. 16. Definire contenuti e metodiche per la realizzazione di corsi di formazione nel settore eno-gastronomico. 17. Individuare incentivi per un maggiore utilizzo dei prodotti locali nella rete dei punti di ristoro.

Relazione sintetica dei materiali per il Piano di Sviluppo Socio-Economico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

	<p>18. Incentivare le attività delle strutture agrituristiche, integrate da attrezzature di supporto, per sviluppare l'utilizzo dei prodotti del Parco con particolare attenzione al versante laziale.</p> <p>19. Individuare modalità e tempi per la diffusione del marchio di qualità del Parco sul territorio nazionale.</p> <p>20. Promuovere la costituzione di "gruppi di acquisto solidali" (GAS) per i diversi settori (lavorazione lana, oro, ferro e legno, tessuti).</p> <p>21. Favorire lo sviluppo delle giovani cooperative nel settore dell'artigianato tipico supportate dalle istituzioni del PNALM.</p> <p>22. Favorire lo sviluppo di giovani cooperative che lavorano nel settore dell'utilizzazione e trasformazione dei prodotti forestali.</p> <p>23. Favorire lo sviluppo delle giovani cooperative per la gestione delle strutture di servizio del Parco, con il coordinamento del PNALM.</p> <p>24. Realizzare protocolli di intesa con le Università ed i centri di ricerca e formazione esistenti, per sollecitare il loro contributo alla formazione dei "profili professionali" che si rendono necessari.</p> <p>25. Formazione delle Guide del Parco e definizione dei requisiti di conoscenza (con un chiaro e certo riconoscimento formale) che consentono di svolgere un lavoro efficace con particolare attenzione all'inserimento lavorativo dei giovani.</p>
<i>Contestualizzazione</i>	<p>Principali attività artigianali ancora esistenti nel Parco relative alle lavorazioni di legno, ferro, ceramica, pietra, tomboli, tessuti, oro e lana.</p> <p>Attività di tutela e promozione della identità del Parco già presenti e da potenziare.</p>
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del numero di occupati nel settore dell'artigianato tipico. • Crescita del livello di commercializzazione dei prodotti d'artigianato del Parco. • Presenza di figure professionali capaci di conoscere e gestire tutte le problematiche inerenti il mondo agricolo, la tutela dei prodotti tipici, la biodiversità, oltre che salvaguardare l'ambiente del Parco.
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Quantitativo di prodotti artigianali commercializzati. • Numero di imprese artigiane attive nel periodo di riferimento. • Ambiti amministrativi del territorio del Parco.
<i>Coerenza esterna</i>	Direttive del Piano del Parco collegate allo sviluppo dell'artigianato.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutto il territorio del Parco ed eventuali spazi esterni direttamente connessi al Parco.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Artigiani, associazioni dei consumatori, imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti nel settore dell'artigianato e nella commercializzazione dei suoi prodotti, ed associazioni operanti nei servizi destinati all'agricoltura, al settore forestale e al turismo.

3.7 LE FACCE DEL PARCO

OBIETTIVO STRATEGICO 3	
Recupero e mantenimento del valore identitario del Parco	
OBIETTIVO SPECIFICO 3.1	
L'identità storica e culturale	
PROGETTO Le facce del Parco	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione di incontri tematici e periodici nei quali far convergere gli stakeholders interessati all'organizzazione di attività ed eventi che riuniscano quanto più possibile i rappresentanti di ogni comune del Parco, rafforzando così l'identità storica e culturale. 2. Realizzare eventi di festa ricorrenti (festival, fiere, mostre, ecc.) con l'obiettivo di mettere a frutto la collaborazione tra le varie popolazioni del Parco e, allo stesso tempo, di garantire nuove occasioni attrattive anche per i visitatori dell'area protetta.
<i>Contestualizzazione</i>	Il Parco è costituito da 24 Comuni collocati in 3 Regioni diverse e in aree geografiche talvolta mal collegate tra loro. Tali barriere fanno sì che le persone di paesi limitrofi non si conoscano affatto e l'identità delle comunità di far parte tutte del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise sia poco percepita dalle popolazioni. Questo è senza dubbio uno svantaggio per lo sviluppo socio-economico e culturale di tutta l'area protetta.
<i>Risultati attesi</i>	Intensificare la collaborazione tra stakeholders provenienti da tutti i comuni del Parco. Saldare i rapporti tra popolazioni che non hanno l'abitudine di condividere tradizioni e cultura. Accrescere le proposte di eventi e attività nel territorio del Parco quali attrattive per i visitatori e la gente locale.
<i>Indicatori di attuazione</i>	Verbali e documentazione degli incontri (ad esempio, <i>focus group</i>) svolti periodicamente. "Calendario degli eventi" arricchito dalle proposte derivanti dagli incontri degli stakeholders.
<i>Coerenza esterna</i>	Durante i tavoli tematici finalizzati alla diffusione del Piano Pluriennale Economico e Sociale è emersa molto spesso la carenza di interazione e collaborazione tra realtà comunali diverse, anche se appartenenti allo stesso Parco Nazionale. Questo aspetto non è più trascurabile per accrescere lo sviluppo socio economico e rafforzare l'identità storica e culturale dell'intero territorio.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutti i comuni del Parco.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Personale del Parco, personale di società e cooperative di servizi per il Parco, residenti dei comuni del Parco, tutti gli stakeholders legati ad attività socio-economiche e culturali dell'area protetta.

3.8 PARCO ACCESSIBILE

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.3	
Fruizione sostenibile	
PROGETTO Parco accessibile	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Abbattimento del <i>digital divide</i> tramite piano di copertura <i>wireless</i> dei territori. 2. Creazione di una piattaforma digitale condivisibile relazionata ad una indagine a tappeto sul patrimonio culturale presente nei comuni del Parco. 3. Creazione di percorsi turistici e di conoscenza all'interno del patrimonio storico-culturale. 4. Realizzazione di un piano di accessibilità che possa rendere fruibile ad un'utenza sempre più ampia e per gradi tutte le strutture al pubblico, dai centri visita alla rete sentieristica. 5. Attivazione di collaborazioni tra i tre versanti, in una prospettiva più generale di valorizzazione dell'intera rete di offerta turistica (anche attraverso l'impiego di idonee strategie di coinvolgimento). 6. Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per una molteplicità di fruitori (in particolare giovani e anziani); costante e continuo monitoraggio dei bisogni dei turisti e dei residenti, nonché delle dinamiche in atto sul territorio. 7. Realizzazione di uno o più parchi avventura, in cui poter svolgere attività motorie, far conoscere la natura e imparare a rispettarla divertendosi. 8. Migliorare l'offerta turistica mediante la realizzazione di percorsi aerei all'interno di boschi.
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Indagine sullo stato di attuazione di progetti degli enti locali relativi alla copertura di banda larga; necessità - emersa nelle fasi di ascolto - di ottemperare ad una esigenza di stabilire una connessione in rete tra le strutture del Parco, tra i diversi stakeholders operanti nel territorio e l'utenza. • Il Parco è caratterizzato da una scarsa integrazione tra gli operatori che a vario titolo si occupano dell'offerta turistica (tour operator, ospitalità, ristorazione, animazione, ecc.). • I boschi occupano gran parte della superficie del Parco, per questo motivo va valorizzata la loro presenza e la loro versatilità nello svolgere più funzioni contemporaneamente, favorendo il turismo.
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore attrattività del territorio, superamento del gap infrastrutturale digitale con territori urbanizzati, pari opportunità di fruizione del patrimonio, avanzamento delle conoscenze scientifiche nel campo dei beni culturali, creazione di strumenti di ausilio per la visita nei luoghi di interesse culturale. • Costituzione di focus group permanenti finalizzati a condividere e trovare soluzioni alle principali problematiche. Miglioramento della fruibilità dei siti e dei servizi. • Realizzazione di un parco avventura con 3 diversi percorsi di difficoltà. Miglioramento della comunicazione all'interno del Parco e della sentieristica.
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Per l'infrastrutturazione digitale l'indicatore è relativo alla copertura percentuale del territorio servito; per l'accessibilità reale è il numero di strutture rese fruibili per criterio di accessibilità; per l'accessibilità virtuale ai beni culturali è la schedatura dei beni stessi. • Indicatori di soddisfazione dell'utenza e di valutazione delle interazioni (anche in termini di collaborazione) tra gli operatori. • Ampia disponibilità di superficie forestale.
<i>Coerenza esterna</i>	Piano Nazionale Banda Larga (art. 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69). Infrastrutture in fibra ottica realizzate a Gioia dei Marsi, Vallerotonda, Filignano, Scapoli, Rocchetta a Volturno, Castel San Vincenzo. Legge 13/1989 barriere architettoniche, Norme di

OBIETTIVO STRATEGICO 1 Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.3 Fruizione sostenibile	
PROGETTO Parco accessibile	
	Attuazione del Parco, politiche di Sviluppo Sostenibile.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutto il territorio del Parco, ponendo attenzione a distribuire le risorse su tutti i versanti dell'area protetta.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Imprenditori, residenti in ambito urbano e rurale, associazionismo, utenza esterna, operatori turistici e visitatori, enti ed amministrazioni locali, comunità locali, proprietari dei boschi, ditte boschive, aziende forestali.

3.9 MUOVERSI NEL PARCO

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.3	
Incrementare la fruizione sostenibile	
PROGETTO Muoversi nel Parco	
Per la realizzazione di tale progetto potrà essere utile mettere in relazione la rete della viabilità e dei sentieri con le unità di paesaggio individuate dal Piano del Parco, anche per estrarre alcuni interventi pilota che possono essere proposti (progetti dei luoghi di sosta attrezzata lungo i percorsi da cui si apprezzano le qualità del paesaggio del Parco, modalità di fruizione della rete attraverso sistemi di trasporto collettivi, navette, ecc.).	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verificare ed adeguare la funzionalità di alcune percorrenze nella rete del trasporto pubblico. 2. Razionalizzare i collegamenti tra i tre versanti del Parco, utilizzando la rete esistente riqualificata in alcuni nodi e tratti, con il supporto di un sistema di bus-navette che facilitino gli spostamenti. 3. Effettuare interventi di manutenzione straordinaria della viabilità interna ai centri abitati, integrati ad azioni finalizzate all'innalzamento della qualità urbana complessiva. 4. Effettuare interventi di manutenzione, anche con tecniche di ingegneria naturalistica, del sistema dei sentieri esistenti. 5. Effettuare interventi di adeguamento della sentieristica per il collegamento fra strutture del servizio turistico del Parco ed altri luoghi notevoli dell'area protetta. 6. Effettuare interventi pilota che possono essere proposti in stretta aderenza alle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi (ed alle Unità di Paesaggio individuate dal Piano del Parco) per la realizzazione nodi di scambio e/o aree di sosta attrezzata, in punti di osservazione privilegiati per conoscere le qualità del paesaggio del Parco; favorire l'utilizzo di materiali locali, strutture esistenti e forme della tradizione costruttiva, in linea con le indicazioni normative del Piano del Parco. 7. Trasformare i punti di sosta in prossimità delle Porte del Parco, così da essere fruiti come luoghi panoramici e/o interpretativi. 8. Predisporre strutture (possibilmente già esistenti, o a basso impatto ambientale, se da costruire ex-novo – ad esempio in legno) quali piccoli luoghi di accoglienza dei visitatori con personale addestrato e materiale informativo e divulgativo sull'area protetta, sulle sue attività e i servizi che essa offre. 9. Realizzare interventi che mettano in rapporto attrezzature scolastiche e culturali con le aree di qualità del Parco, sulla scorta delle iniziative in corso (ad es. <i>Donne che corrono con i lupi</i> a Villetta Barrea, <i>Innatura</i> nelle Mainarde, ecc.). 10. Realizzare direttamente o incentivare la creazione di reti di sentieri tematici, collegati all'arte ed alla cultura. 11. Coordinare con altri soggetti deputati alla formazione ed alla educazione ambientale iniziative ed eventi a tema dedicate alla conoscenza del Parco mediante la fruizione dei suoi sentieri; 12. Implementare l'uso della tecnologia satellitare nella fruizione della rete di mobilità dolce. 13. Individuare specifici tracciati per la percorrenza ciclabile per la fruizione del territorio integrati con un servizio di <i>bike sharing</i>. 14. Realizzare interventi per rendere il sistema dei servizi (sportivi, culturali, ecc.) di facile fruizione anche per gli abitanti residenti e non solo per i turisti. 15. Selezionare interventi nella rete dei tratturi e dei tratturelli per il completamento del circuito "Grande anello del Parco".
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema della mobilità sul territorio del Parco. • Sistema sentieristico e di mobilità dolce.

Relazione sintetica dei materiali per il Piano di Sviluppo Socio-Economico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

	<ul style="list-style-type: none"> • Luoghi di accoglienza all'interno dei centri abitati. • Luoghi di sosta attrezzati in prossimità delle Porte del Parco.
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento del grado di efficienza della rete sentieristica nella fruizione delle aree del Parco. • Aumento delle occasioni di contatto tra sistema fruitivo e punti di osservazione del paesaggio. • Potenziamento della rete sentieristica nelle connessioni tra centri urbani ed aree esterne. • Aumento delle attività sportive esercitate sulla rete della mobilità dolce. • Intensificazione e miglioramento delle attività di informazione ed accoglienza dei visitatori. • Indirizzamento più efficace dei visitatori da parte del personale presente presso le Porte del Parco verso i luoghi e i servizi fruibili nell'area protetta.
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di nodi di scambio tra viabilità ordinaria e mobilità dolce ristrutturati o di nuova realizzazione. • Indicatore di variazione chilometrica sull'estensione/riduzione dei tracciati. • Registro firme dei visitatori che sostano presso i punti di accoglienza delle Porte del Parco.
<i>Coerenza esterna</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Piano del Parco. • Strumenti programmatici di ordine Comunale, Provinciale e Regionale. • Integrazione del sistema dei servizi del Parco.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutto il territorio del Parco ed aree esterne funzionalmente collegate, in particolare lungo le direttrici stradali di ingresso (e uscita) di tutto il territorio del Parco.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Personale del Parco, personale di società e cooperative di servizi per il Parco, imprenditori, amministrazioni comunali, operatori turistici, enti pubblici, associazioni sportive, per l'escursionismo, agenzie di viaggi/trasporti, visitatori dell'area protetta.

3.10 SERVITI DAL PARCO

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.2	
Società e qualità della vita	
PROGETTO Serviti dal Parco	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. In ambito agricolo ed ambientale, offrire servizi legati alla qualità ambientale, ai controlli di filiera, alle attività di progettazione, marketing e promozione dei prodotti agricoli. 2. Gestire i boschi nell'ottica della multifunzionalità, considerando il grande contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'azione di protezione nei confronti del suolo, dell'acqua e delle infrastrutture, alla conservazione della biodiversità. 3. Individuare degli strumenti in grado di quantificare il valore economico dei numerosi servizi ecosistemici.
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di tutela e promozione dell'identità del Parco già presenti e da potenziare. • Data la grande estensione territoriale della superficie forestale, in continua espansione, i servizi ecosistemici offerti dalle foreste rappresentano un'importante risorsa a beneficio della collettività: valore paesaggistico, assorbimento del carbonio, protezione del suolo e dell'acqua, conservazione della biodiversità, attività ricreative, raccolta funghi e frutti di bosco, caccia.
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione delle attività di controllo nelle filiere operanti nel Parco. Attività di progettazione, marketing e promozione dei prodotti tipici e della biodiversità del Parco. Servizio di tutela e salvaguardia del territorio. Servizi di educazione ambientale. Inserimento dei prodotti tipici nella filiera del benessere. Realizzazione di percorsi naturali aventi come oggetto i prodotti tipici e la biodiversità. • Promuovere attività atte a quantificare i servizi ecosistemici forniti dai boschi. Individuare dei pagamenti dei servizi ecosistemici (PES).
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti amministrativi e territorio del Parco, compreso quello agricolo (SAU - circa 10.000 ha- e SAT – circa 30.000 ha). • 0.5% dello stock nazionale di CO². 9 sorgenti principali, 4 fiumi importanti, 8 laghi e 11 sbarramenti artificiali per la captazione idrica a fini energetici (il totale dell'energia prodotta è pari a 212 GWh).
<i>Coerenza esterna</i>	Piano del Parco, linee di sviluppo agricolo (PSR, ecc.), politiche di Sviluppo Sostenibile, mitigazione dei cambiamenti climatici.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le superfici dei Comuni del Parco censite nella SAT. • Tutta la superficie forestale è interessata alla produzione dei servizi ecosistemici. Per la conservazione dell'acqua, gli ambiti territoriali di riferimento principali sono Rocchetta a Volturno, Anversa degli Abruzzi e Colli a Volturno.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti in ambito agricolo e dei servizi destinati all'agricoltura, proprietari dei boschi, ditte boschive, aziende forestali, settore turistico, ENEL, associazioni micologiche.

3.11 ACQUA, ENERGIA, RIFIUTI

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.2	
Rafforzare la qualità della vita nel Parco	
PROGETTO Acqua, energia e rifiuti	
<p>Il progetto si fonda sulla convinzione che un generale innalzamento della qualità dei servizi di base (acqua, RSU, energia), migliora la qualità della vita nei centri abitati del Parco ed è motivo di attrattività turistica. La pianificazione di tali servizi deve essere definita nel quadro degli strumenti di pianificazione-programmazione che interessano il territorio del Parco.</p> <p>La promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili va comunque concepita all'interno di valutazioni generali di sostenibilità ambientale dei luoghi interessati, che tengano conto dell'equilibrio ecologico di tutto il territorio del Parco e delle finalità specifiche di conservazione dell'area protetta.</p> <p>L'attivazione di piccole centrali idroelettriche è prevista dalle leggi vigenti in Italia. Le piccole centrali idroelettriche (in Italia, fino a 3 MW) hanno delle peculiarità rispetto alle centrali idroelettriche di grande taglia, oltre ai vantaggi dell'uso di un'energia rinnovabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - investimenti contenuti: la realizzazione di un tale impianto generalmente avviene su acqua fluente che non richiede la costruzione di opere particolarmente costose (come le grosse dighe); questo permette un veloce ritorno dell'investimento; - può consentire un miglioramento delle condizioni idrogeologiche del territorio; - contribuisce alla riduzione dell'effetto serra, e quindi beneficia dei certificati verdi per la produzione di energia da fonti rinnovabili <p>Come ogni centrale idroelettrica, la realizzazione di una piccola centrale idroelettrica richiede naturalmente un opportuno studio di fattibilità.</p>	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verificare, attraverso un questionario da diffondere nei diversi centri e mete turistiche, le individuazioni di criticità e le relative attese da parte della popolazione e dei turisti per quanto riguarda il sistema dei servizi. 2. Verificare e razionalizzare le scelte di realizzazione di impianti e di gestione dei servizi a rete di base nel quadro degli strumenti di pianificazione-programmazione del Parco e degli Enti locali. 3. Incentivare, nelle pratiche concessorie, il potenziamento del sistema vegetazionale prossimo ai corsi d'acqua. 4. Incentivare, nelle pratiche concessorie, la riduzione delle immissioni inquinanti nei corpi idrici. 5. Incentivare, nelle pratiche concessorie, tecniche di fitodepurazione delle acque. 6. Avviare pratiche di perlustrazioni e monitoraggi del sistema di adduzione e distribuzione dell'acqua, al fine di individuare le cause di dispersione idrica nelle reti. 7. Riattivare gli impianti di depurazione non operativi se necessari a sopportare il maggior carico di esercizio nel periodo estivo. 8. Legare più strettamente i costi di realizzazione di reti fognarie al sistema concessorio, al fine di coprire meglio l'intero territorio, in linea con le disposizioni normative in materia e la programmazione degli Enti locali. 9. Avviare sperimentazioni in alcuni centri guida, in accordo con la formazione scolastica, per attivare cicli virtuosi per la gestione dei rifiuti, inducendo la riduzione della produzione di materiali non riciclabili e il graduale consolidamento del servizio di raccolta differenziata. 10. Incentivare la produzione di energia dalla riattivazione di piccole centrali idroelettriche esistenti in diversi luoghi del Parco e delle aree contigue. 11. Controllare gli effetti sul paesaggio generati dall'utilizzo delle acque dei laghi da parte degli impianti idroelettrici ENEL esistenti nel territorio del Parco. 12. Instaurare, da parte delle autorità del PNALM, una "intesa" con l'ENEL, che tenda a minimizzare gli impatti negativi sul paesaggio legati ad un utilizzo incompatibile degli impianti idroelettrici. 13. Incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica ed

Relazione sintetica dei materiali per il Piano di Sviluppo Socio-Economico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

	<p>eolica nelle aree del Parco che possono accogliere, dal punto di vista paesaggistico, tali realizzazioni, in conformità con il piano per il Parco.</p> <p>14. Avviare, con i Comuni interessati, un indagine territoriale tesa ad individuare le aree più idonee (dal punto di vista paesaggistico e dal punto di vista della capacità produttiva) per l'ubicazione degli impianti connessi al fotovoltaico e all'eolico.</p> <p>15. Promuovere la definizione di "linee guida" circa la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative, al fine di integrare le attuali Norme del Piano del Parco, e di fornire regole certe agli ai Comuni, tenendo conto delle seguenti indicazioni.</p> <p>15a) Favorire la collocazione dei pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici esistenti.</p> <p>15b) Ridurre il consumo di suolo di nuovi impianti a terra.</p> <p>15c) Privilegiare collocazioni su terreni in cui non vengano interrotte "unità di paesaggio" riconosciute (es. pendici olivetate od a colture di forte valore identitario, zone pianeggianti adibite a pascoli, unità ambientali e di paesaggio connesse al sistema delle acque, ecc.)</p> <p>15d) Privilegiare la collocazione in zone di passaggio situate fra differenti "unità di paesaggio", ovvero in aree paesisticamente già compromesse o con condizioni morfologiche ed identitarie dei luoghi da ridefinire.</p> <p>15e) Inserire nelle pratiche concessorie misure di mitigazione degli impianti di energia alternativa non limitate ad essi, ma volte ad una più ampia riqualificazione dei luoghi di intervento e capaci di innescare processi di formazione di "nuovi paesaggi".</p>
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Bacino idrografico. • Impianti produzione energetica, impianti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti.
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Innalzamento del livello di qualità delle acque dei corpi idrici. • Riduzione delle emissioni inquinanti nei corpi idrici. • Riduzione dei rifiuti e sviluppo del sistema della raccolta differenziata. • Riduzione della dispersione idrica nelle linee di adduzione.
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Presenze biotiche atte ad indicare la reale qualità delle acque. • Quantità dei rifiuti smaltiti dalle discariche che servono i Comuni del Parco.
<i>Coerenza esterna</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Misure di livello regionale per le energie rinnovabili; • Direttive del Piano del Parco.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutto il territorio del Parco.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Imprenditori, consorzi, amministrazioni comunali, associazioni di pesca sportiva.

3.12 SERVIZI PER CONOSCERE E VIVERE IL PARCO

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.2	
Rafforzare la qualità della vita nel Parco	
PROGETTO Servizi per conoscere e vivere il Parco	
<p>Questo progetto strategico è strettamente relazionato a quello della valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Nel costruire un modello di rete dei servizi assume un ruolo speciale la definizione e la gestione delle tecniche di attuazione della rete stessa, che individui soggetti attuatori, priorità d'intervento e azioni capaci d'innescare cicli virtuosi che fanno da volano su altre azioni di formazione a iniziativa pubblica o privata.</p> <p>E' del tutto evidente che alcuni sistemi di servizi dovranno essere considerati, mettendo in rapporto il territorio del Parco con il territorio esterno: alcuni progetti possono essere sviluppati solo in un sistema di relazioni interno/esterno, quando non si raggiunge il livello minimo necessario per far partire quel progetto all'interno del Parco.</p> <p>Le iniziative culturali che vengono svolte nel territorio del Parco negli anni recenti, pur pregevoli nei contenuti che esprimono (eventi connessi con il teatro di Gioia con presenze di livello nazionale ed internazionale, musei diffusi, qualità dei siti archeologici, ecc.), restano legate ai luoghi e soggetti promotori specifici e non riescono ad assumere il significato di espressione ampia e corale della cultura delle popolazioni del Parco.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione dei servizi, può essere utile individuare alcuni sistemi territoriali locali di riferimento che tendono a delimitare ambiti del Parco in cui si sviluppano reti primarie di relazioni tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione (formazione e gestione) del sistema dei servizi. L'individuazione dei sistemi locali deve stabilire un'interdipendenza fra territorio e processi di decisione collettiva a partire da alcuni riferimenti già sperimentati quali le unità ambientali di Agenda 21, gli ambiti CTS, i "sistemi locali del lavoro".</p>	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare congiuntamente con il personale del Parco dello "stato di conservazione" e di "adeguatezza" dei diversi servizi esistenti (**vedi scheda in allegato Relazione intermedia Unicam del 30.03.2010). 2. Costituire un "Servizio turistico" del PNALM, che affronti in maniera integrata tutti i problemi che investono il settore del turismo (promozione, qualità ed efficienza di gestione delle attrezzature, migliore utilizzo dei prodotti locali, ecc.). 3. Effettuare attività di formazione professionale per parte del personale interno al PNALM, ai fini della costituzione del "Servizio turistico" interno al Parco. 4. Promuovere azioni di coordinamento finalizzate alla realizzazione di un sistema di rete degli spazi espositivi e dei servizi di accoglienza anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. 5. Promuovere una rete dei servizi extra-alberghieri al fine di fornire un'immagine complessivamente unitaria, nella opportuna differenziazione delle molteplici offerte ricettive. 6. Promuovere accordi e protocolli con soggetti privati nella riconversione del patrimonio edilizio ricettivo non utilizzato in strutture idonee al recepimento della domanda di soggiorno veloce, raggruppate sotto un "brand" riconoscibile. 7. Introdurre di servizi turistici personalizzati, in base ai diversi profili del potenziale turista, con l'ausilio di nuove soluzioni ad alta intensità tecnologica. 8. Proporre in modo sistematico le offerte turistiche del Parco alle collettività interessate, specializzandole per categorie di utenti: studenti per settimane ecologiche o settimane di sports invernali ed estivi, lavoratori, anziani. 9. Programmare un recupero delle strutture esistenti (Centri visita, Giardini botanici, Aree faunistiche, Musei, Centri didattici, Centri di educazione ambientale, ecc.), facendo in modo di assicurare almeno una presenza per Comune, in un sistema a rete in cui i diversi elementi sono interconnessi ed in grado di fornire una immagine complessa del Parco. 10. Creare gruppi di volontari di protezione civile, che offrano servizi per la collettività che vive nel Parco, anche con il supporto dei giovani in età di leva che possono prestare il "Servizio civile" nel territorio del PNALM. 11. Caratterizzare come espressioni del Parco le singole iniziative culturali, spesso legate ai luoghi e soggetti promotori, al fine di identificare un Distretto culturale nel Parco.
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema delle strutture adibite a servizi per il Parco.

Relazione sintetica dei materiali per il Piano di Sviluppo Socio-Economico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none">• Incremento dell'efficienza dell'erogazione dei servizi per gli utenti• Implementazione di nuovi strumenti tecnologici nella promozione del Parco.• Rilancio dell'immagine delle attrezzature e degli impianti per servizi di livello urbano relativi alle aree all'aperto per le attività sportive e ricreative.
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none">• Registri presenze e numero visite.
<i>Coerenza esterna</i>	<ul style="list-style-type: none">• Direttive del Piano del Parco.• Strumenti programmatici di ordine Comunale.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutto il territorio del Parco e le aree esterne strettamente connesse al Parco dal punto di vista infrastrutturale e turistico.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Amministrazioni comunali, operatori turistici, enti pubblici, comunità del Parco, imprenditori.

3.13 ABITARE IL PARCO

OBIETTIVO STRATEGICO 3	
Recupero e mantenimento del valore identitario del Parco	
OBIETTIVO SPECIFICO 3.1	
Rafforzare l'identità storica e culturale del Parco	
PROGETTO Abitare il Parco	
Questo progetto strategico è particolarmente legato a quello del miglioramento dei servizi, anche in virtù del ruolo che alcuni beni del patrimonio edilizio pubblico e privato possono assolvere nell'accogliere servizi di base e servizi per il funzionamento delle attrezzature del Parco.	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare le condizioni di conservazione architettonico e strutturale e di mantenimento della qualità architettonica originaria del patrimonio storico architettonico, finalizzato all'adeguamento degli edifici di pregio storico-architettonico esistenti, per un utilizzo di qualità ed in coerenza con le finalità del Parco. 2. Individuare patrimonio edilizio in disuso e/o in esubero rispetto ai fabbisogni abitativi espressi dagli strumenti pianificatori del Parco. 3. Individuare possibili modalità di compartecipazione pubblico-privato nell'intervento sul patrimonio storico-architettonico. 4. Valutare possibili modalità di gestione del patrimonio storico architettonico anche sperimentando attività di <i>fund raising</i>. 5. Individuare risposte e soluzioni basate sul riuso del patrimonio edilizio esistente rispetto alle esigenze di nuove destinazioni d'uso, nuove strutture e nuove funzioni urbane e territoriali, introdotte dalla pianificazione e programmazione vigente. 6. Incentivare un sistema di feconde interazioni tra i processi di valorizzazione dei beni storico architettonici e i piani e programmi urbanistici ai diversi livelli. 7. Definire indirizzi e criteri per la organizzazione e gestione di "paesi albergo", o di "alberghi frazionati" che utilizzino il patrimonio edilizio privato e pubblico esistente. 8. Realizzare un osservatorio permanente per il monitoraggio del mercato edilizio nell'area del Parco, in grado di valutare le dinamiche ed i rapporti fra domanda ed offerta ed essere di supporto alle future scelte pianificatorie.
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema delle strutture adibite a servizi per il Parco. • Rete dei servizi ricettivi. • Patrimonio immobiliare privato.
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazioni tra interventi di valorizzazione dei beni immobili e strumenti programmatici comunali. • Ripristino ed utilizzo degli immobili esistenti.
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di interventi di recupero e rifunionalizzazione del patrimonio immobiliare esistente (residenziale e ricettivo).
<i>Coerenza esterna</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Piano del Parco. • Strumenti programmatici di ordine comunale.
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	Tutto il territorio del Parco.
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Amministrazioni comunali, operatori turistici, enti pubblici, comunità del Parco, imprenditori.

4. APPENDICE 1 – ESEMPIO DI SCHEDA PROGETTUALE COMPLETA

OBIETTIVO STRATEGICO 1	
Qualità e innovazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1	
Riqualficazione delle attività economiche	
PROGETTO Filiera qualità	
<i>Azioni</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Produrre derrate agricole di origine sia vegetale sia animale di grande prestigio con elevato valore organolettico ed elevata qualità igienico sanitaria in modo sostenibile (rispetto dell'ambiente di coltivazione, conservazione della fertilità ambientale, riduzione delle emissioni, contenimento dell'inquinamento derivante dalla pratica agricola, chilometro zero, ecc.). 2. Produrre derrate agricole con strategie colturali biologiche certificate. 3. Dotare le produzioni agricole di un marchio di filiera che racchiuda in se ambiente, tipicità, sapori, innovazione, tracciabilità, commercializzazione e marketing. 4. Diversificare le produzioni agricole e razionalizzare il carico zootecnico. 5. Censire le attività agricole. 6. Progettare ed implementare un portale finalizzato ad incrementare la visibilità dei centri visita, le prenotazioni di visite e le escursioni; migliorare l'utilizzo del GPS per definire percorsi e per il supporto durante le escursioni, trekking, eventi culturali ed enogastronomici. 7. Rendere più attrattivi i territori del Parco, anche attraverso la promozione e la commercializzazione dei prodotti tipici ("Km Parco"). 8. Valorizzare l'uso delle biomasse forestali per la produzione di energia rinnovabile, migliorando l'efficienza funzionale degli assortimenti legnosi. 9. Applicare Standard di buona gestione forestale per garantirla e ottimizzarla, e valorizzare la multifunzionalità del bosco.
<i>Contestualizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Ridotta superficie agricola destinata a SAU (-60% negli ultimi 40 anni). Cospicua superficie di SAU, all'interno del territorio del Parco, attualmente destinata a prato (90% della SAU), ad uso zootecnico, e potenzialmente utile alle coltivazioni erbacee (attualmente 7% SAU), ortive ed officinali (orti domestici). Scarse relazioni produttive con la ZPE, spesso analoga ai territori del Parco in termini di ambiente pedo-climatico. Eccessivo carico zootecnico (cresciuto negli ultimi 10 anni di circa il 35% a cui ha contribuito in maniera forte quello bovino, +40%, e quello ovi-caprino, +32%), spesso fonte principale del reddito agricolo, che sovente incrementa il rapporto UBA/ha pari a 0,5 stabilito dal Piano del Parco. Aziende agricole di piccole dimensioni (polverizzazione: oltre il 95% delle aziende ha meno di 10 ha). • Il Parco è visitato per lo più in estate e da turisti italiani, provenienti dalle regioni limitrofe; pertanto, per attrarre maggiori flussi turistici sarebbe opportuno rendere più efficienti i servizi, così da poter meglio soddisfare le loro attese e i loro bisogni. • Il Parco e l'area pre Parco dispongono di una consistente superficie forestale (35.000 + 54.000 ha) che, nel rispetto della zonizzazione e dei criteri di sostenibilità, può essere utilizzata in maniera più efficiente sviluppando una filiera "Foresta-Legno-Energia" a scala locale.
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero dei suoli da destinare a SAU. Razionalizzazione del carico zootecnico. Produzione di derrate agricole di qualità, sia organolettica sia igienico sanitaria. Avvio di filiere strategiche diversificate, considerando anche le micro filiere per prodotti di nicchia di particolare pregio. Produzione di derrate agricole biologiche certificate. Richiesta di certificati di filiera. Creazione di distretti agro alimentari. Stipula di contratti di filiera finalizzati alla realizzazione di mirati programmi di investimento.

OBIETTIVO STRATEGICO 1					
Qualità e innovazione					
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1					
Riqualificazione delle attività economiche					
PROGETTO Filiera qualità					
	Realizzazione di attività di monitoraggio lungo la filiera. Commercializzazione dei prodotti e ritorno degli investimenti in ambito agricolo. <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un portale, favorendo l'utilizzo del GPS, dotazione dell'intero territorio della banda larga e di servizi Wi-Fi. Realizzare un brand turistico. • Rispetto dei criteri di gestione sostenibile, attraverso uno strumento di pianificazione territoriale e adozione di uno standard di certificazione (FSC). Realizzazione di impianti a biomassa. Sostituzione delle tradizionali pompe di calore con pompe di calore più efficienti, "caldaie a cippato", per riscaldare singole abitazioni o locali pubblici, anche attraverso una rete di teleriscaldamento. 				
<i>Indicatori di attuazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare tutti i suoli destinati a SAU nel Parco (circa 10.000 ha) e nella ZPE (circa 20.000 ha). Monitoraggio del recupero suoli rinaturalizzati nel tempo (bosco). • Valutazione degli arrivi e delle presenze sui tre versanti. • Rispetto degli standard di gestione forestale sostenibile sulla base di Criteri e Indicatori riconosciuti a livello internazionale "FOREST EUROPE", o meglio adottare un sistema di certificazione forestale. Utilizzando un quarto degli incrementi annui, si possono produrre 30 GWh di energia elettrica e 140 GWh di energia termica, sufficienti a soddisfare il fabbisogno annuo di circa 10.000 famiglie. 				
<i>Coerenza esterna</i>	Piano del Parco, linee di sviluppo agricolo (PSR, PAC, ecc.), politiche di Sviluppo Sostenibile, promozione di energie rinnovabili.				
<i>Ambito territoriale di riferimento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le superfici dei Comuni del Parco censite nella SAU e opportunamente diversificate per potenzialità produttive. • I tre versanti del Parco. • Superfici forestali di proprietà comunale, in cui sono previste le attività selvicolturali, provviste di un piano di assestamento, o di uno strumento di pianificazione forestale. È esclusa la zona "A". 				
<i>Stakeholders e soggetti coinvolti</i>	Imprenditori, cooperative, consorzi, società, associazioni operanti in ambito agricolo e dei servizi destinati all'agricoltura, operatori turistici, enti ed amministrazioni locali, comunità locali.				
SCHEDE PROGETTUALI CORRELATE					
Il Capitale della Diversità, Lavorare nel Parco, Serviti dal Parco, Il Parco va a Scuola, Il Linguaggio del Parco, Governare i Conflitti, Parco Accessibile.					
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E NORMATIVI					
Attività	Descrizione	Mezzi (risorse necessarie)	Tempi (mesi)	Costi €	Precondizioni

OBIETTIVO STRATEGICO 1						
Qualità e innovazione						
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1						
Riqualificazione delle attività economiche						
PROGETTO Filiera qualità						
1	Censimento attività agricole.	Censire su tutto il territorio del Parco le attività agricole e zootecniche presenti (superfici, colture, razze, tecniche colturali e di allevamento, capitale umano, aziende, parco macchine, biodiversità, prodotti tipici, educazione, cultura.	Personale qualificato, strumenti informatici (GIS).			Presenza di attività agricola e di ambienti pedo-climatici potenzialmente vocati.
2	Avvio attività di filiera e microfiliera.	Aprire sul territorio del Parco attività di filiera e micro filiera certificate che producano derrate agricole in modo sostenibile, dotate degli opportuni contratti di filiera ed operanti in consorzi e distretti agroalimentari di qualità. Avviare attività di controllo, gestione, innovazione, tracciabilità e promozione delle filiere. Promuovere l'interazione tra filiere e la filiera corta (Km zero e Km Parco).	Personale qualificato, attrezzature, protocolli.			
3	Produzioni biologiche.	Tutelare e promuovere attività agricole condotte in modo biologico. Certificazione	Personale qualificato, attrezzature, protocolli.			

OBIETTIVO STRATEGICO 1						
Qualità e innovazione						
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1						
Riqualificazione delle attività economiche						
PROGETTO Filiera qualità						
		delle produzioni. Commercializzazione e promozione (mercati e sagre) delle produzioni presso attività di ristorazione privata e collettiva, anche fuori i confini del Parco.				
4	Diversificazione attività agricola.	Incentivazione alla coltivazione di colture erbacee, arboree, ortive ed officinali anche autoctone e ridefinizione del carico zootecnico dando spazio alle razze autoctone e razionalizzando l'uso del pascolo (osservanza regole e rapporto UBA/ha). Innovazione delle pratiche agricole. Razionalizzare il rapporto quantità/qualità nei diversi ambiti colturali per produrre derrate con elevato valore organolettico ed igienico sanitario. Contenimento della polverizzazione aziendale. Rispetto ambientale.	Personale qualificato, attrezzature, protocolli.			
5	Ricerca in ambito agricolo.	Attività scientifiche mirate a dare risposte concrete in materia di innovazione	Personale qualificato, attrezzature.			

OBIETTIVO STRATEGICO 1						
Qualità e innovazione						
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1						
Riqualificazione delle attività economiche						
PROGETTO Filiera qualità						
		agricola.				
6	Recupero, conservazione e valorizzazione della agro-biodiversità.	Attività mirate alla tutela e promozione delle risorse del territorio che compongono la biodiversità in un'ottica sostenibile. Produzione di derrate agricole tipiche da promuovere in ambito commerciale e della ristorazione.	Personale qualificato, attrezzature, protocolli.			
7	ZPE.	Recupero relazioni con le fasce esterne del Parco in ottica produttiva, commerciale e culturale viste le similitudini pedoclimatiche, umane e sociali	Personale qualificato, attrezzature, protocolli.			
8	Gestione agricola fauna selvatica.	Ampliare ed incentivare la gestione della fauna selvatica in ambito agricolo (fasce protette), limitando l'uso di indennizzi economici ed attuando forme di controllo alternativo e attività ispirate all'agricoltura multifunzionale.	Personale qualificato, attrezzature, protocolli.			
9	Incrementare l'utilizzo di tecnologie per la fruizione dei servizi turistici.	Offrire servizi basati sulle tecnologie ICT (Information & Communication Technologies). Realizzazione un portale e favorire				Coinvolgimento di tutti gli stakeholder, soprattutto favorire una sinergia tra gli assessorati al turismo locali.

OBIETTIVO STRATEGICO 1						
Qualità e innovazione						
OBIETTIVO SPECIFICO 1.1						
Riqualificazione delle attività economiche						
PROGETTO Filiera qualità						
		l'utilizzo del GPS. Dotare il territorio della banda larga e di servizi Wi-Fi.				
10	Promozione e commercializzazione dei prodotti tipici.	Sviluppo di un marchio/brand turistico utile per affermare una denominazione d'origine e la promozione di una rete di servizi.				Elaborare un piano di azione definito e condiviso, regolamentando l'uso del brand.
11	Pianificazione forestale volta alla valorizzazione della multifunzionalità del bosco (PFIT).	Sviluppare strumenti di monitoraggio e pianificazione del patrimonio forestale a scala territoriale.	Pianificazione Forestale.			Utilizzazione dei boschi.
12	Adozione degli Standards Forest Stewardship Council.	Garantire una corretta gestione forestale.	Ente certificatore.			
13	Realizzazione di centrali a biomasse e sostituzione delle tradizionali pompe di calore con pompe di calore più efficienti, "caldaie a cippato".	Realizzare una filiera corta (Foresta-Legno-Energia).	Piano di approvvigionamento sostenibile di biomassa.			Incentivare il cippato come principale fonte di riscaldamento.